

1°
26

2041

N° 2041

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Schanzer Carlo

Data del R. Decreto di nomina

7 Ottobre 1919

Categoria nel R. Decreto riferita

5°

Luogo e data di nascita

Vienna il 17 Dicembre 1865. -

Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Dottore in legge, Ministro del Tesoro
G. Cav. * - G. Cav. *

Documenti presentati:

1) Certificato della Camera dei Deputati

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Colonna Fabrizio

Data della relazione e numero dello stampato

6 Dicembre 1919

Data dell'ammissione

9 Dicembre 1919

Data del giuramento

9 Dicembre 1919

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

9 Dicembre 1919

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 21 OTT. 1944 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo Provisorio 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

Annotazioni:



Carlo Schanzer

Luca Comerio
MILANO
4, VIA SERBELLONI



1703

1703

2

2010

Schanzer

Dot. Carlo

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

3

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

*Visto l'Articolo 33 (Categoria Quarta) dello Statuto
fondamentale del Regno;*

Udito il Consiglio dei Ministri;

*Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per
gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,*

Abbiamo nominato e nominiamo Senatore del Regno

Schanzer dott. Carlo

Ministro del Tesoro

*Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione
del presente Decreto*

Dato a San Rossore addì 7 ottobre 1919

firmato: Vittorio Emanuele

controfirmato: Nitti

*per copia conforme
Il Capo di Gabinetto*



gluf

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor **Schanzer D. Carlo**, Presidente di Sez.^a al Consiglio nato a **Vienna il 18 Dicembre 1855** fu Deputato nelle Legislature **21, 22, 23 e 24** quale Rappresentante dei collegi **di Oversa (Caserta) Spoleto**

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
21 ^a	Oversa	10 Dicembre 1903	19 Dicembre 1903	
22 ^a	"	6 Novembre 1904	5 Dicembre 1904	
23 ^a	Spoleto e Caserta	7 Marzo 1909	27 Marzo e 3 Aprile 1909	Optò per Spoleto il 7 Maggio 1909. Ministro delle Poste e dei Telegrafici dal 29 Maggio 1906 al 10 Dicembre 1909
24 ^a	Spoleto	26 Ottobre 1913	1° Dicembre 1913	Ministro del Tesoro dal 23 Giugno 1919

Roma, 8 Ottobre 1919



f. Il Segretario Generale
[Signature]

SENATO DEL REGNO

(N. XIV
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Schanzer dott. Carlo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 7 ottobre 1919 è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 5ª dell'art. 33 dello Statuto, l'on. dott. Carlo Schanzer, ministro del tesoro.

La Vostra Commissione, riconosciuto esatto

il titolo, col concorso degli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporre, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addi 6 dicembre 1919.

FABRIZIO COLONNA, *relatore.*

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Schanzer Carlo**

Senatori votanti . . . 810

Maggioranza 42

Senatori favorevoli 66

Senatori contrari . . . 15

Senatori astenuti . . . _____

Il Senato ay

Onorevole

Senatore Dott. Carlo Schanzer



ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

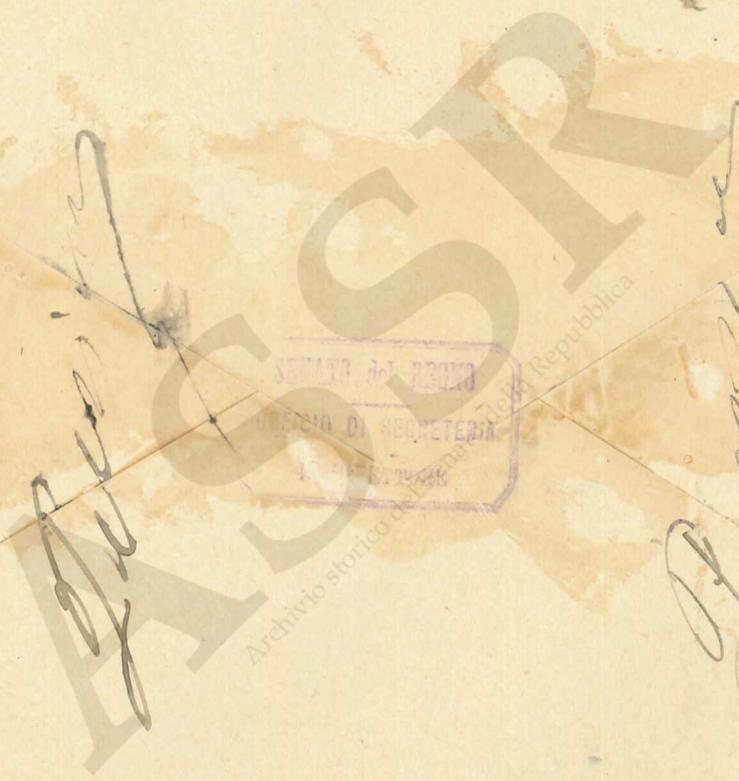
SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
M. DIRETTORE

De... ..

SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
M. DIRETTORE

De... ..

SENATO del REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
M. DIRETTORE





(Sen. Schanzer)

Ricevo dalla Segreteria del Senato il
piago n. 886/2550 contenente copia del decre=
to di nomina a Senatore, copia dell'elenco
alfabetico dei Senatori e copia del Regolament
to del Senato.

Roma, addi dicembre 1919

IL SENATORE

Schanzer

ASSER
Archivio Storico del Senato della Repubblica



Da Mappette

10

Roma 31 Maggio 1926

On. Signor Presidente,

Chiedo di essere ascritto alla Unione
nazionale dei Senatori.

Con perfetta considerazione mi
dico

dev. suo

Schanzer

206

11

UNIONE NAZIONALE DEL SENATO

Roma, 9 giugno 1926

Onorevole Collega Senatore Schanzer Prof. Carlo,

Il Consiglio Direttivo di questa Unione si è riunito oggi ed alla unanimità La ha iscritta fra i suoi componenti. Mi onoro di informarLa subito e lieto di avere il consenso della S.V.On. all'opera nostra, Le porgo l'espressione della mia massima stima. =

IL PRESIDENTE.

Go Marriotti

375/496

RR.RISERVATA

Caro Collega,

Dovrà discutersi prossimamente, in Senato, il disegno di legge per l'emanazione del nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

Noi La preghiamo vivamente di volersi iscrivere a parlare, recando alla discussione il contributo della Sua particolare competenza in materia, della Sua dottrina e della Sua esperienza.

Le saremo molto grati di un cortese e possibilmente sollecito cenno di assicurazione.

Con cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO

ft. Fedele - Marsucco

A Sua Eccellenza

vv. Carlo SCHANZER

Senatore del Regno

ROMA

Roma, 3 dicembre 1935 - XIV

Caro Orazi,

mi è gradito inviarti gr. 141,50 d'oro che
S.E. il Senatore Carlo SCHANZER, Ministro di Sta-
to, offre all'Erario per il cortese tramite di
cotesta Federazione.

Ti sarò grato d'un cenno di ricevuta.

Saluti cordiali

(Roberto ROSSI)
[Handwritten signature]

Illustre
Dott. Comm. Vezio ORAZI
Segretario della Federazione dell'Urbe

- R O M A -

MP-105

14

Segreteria

Roma, 14 gennaio 1935=XIII

Eccellenza,

Le accludo la tessera del Partito
dell'anno XIII e la ricevuta del pagamento di
Lire 500.

Con ossequio deferente

IL SEGRETARIO

fto Dom. Salante

A Sua Eccellenza
l'avv. Carlo SCHANZER
Senatore del Regno
Via Cornelio Celso, n.7
-ROMA-

Unione Nazionale Fascista del Senato
SENATO DEL REGNO

15

Roma, 9 ottobre 1936 - XIV

SERVIZIO COMMISSIONI

607

Ricevuta del piego N. 173 diretto

a S.E. il Senatore SCHANZER

Roma, 9 ottobre 1936 - XIV

Il Commesso incaricato della consegna
S. Pozzo

Il Ricevente
Bontucci

Tessera del Partito dell'An=
pagamento di Lire 500.
sequio

IL SEGRETARIO

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

A Sua Eccellenza
l'On. Avv. Carlo SCHANZER
Senatore del Regno

ROMA

Segreteria

Roma, 9 ottobre 1936 - XIV

Eccellenza,

Le accludo la Tessera del Partito dell'Anno XIV e la ricevuta del pagamento di Lire 500.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

A Sua Eccellenza
l'On. Avv. Carlo SCHANZER
Senatore del Regno

ROMA

1/67
Segreteria

17
Roma, - 7 GEN. 1937 Anno XV

Eccellenza,

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha disposto che, all'atto del rinnovo della tessera dell'Anno XV, gli iscritti al Partito debbono riempire l'accluso foglio di notizie e corredarlo di una fotografia.

Ove l'E.V. desiderasse rinnovare la tessera per il tramite di questa Segreteria, La prego di compiacersi di restituirmi l'accluso modulo, completato delle notizie richieste, unendovi una fotografia e la tessera dell'Anno XIV, nonché la somma pagata lo scorso anno per quota di tesseramento e contributo alle Opere Assistenziali (L.500).

Sarà mia cura di farle avere una nuova tessera e la ricevuta del pagamento effettuato.

Con devoto ossequio.

IL SEGRETARIO

du us
Don. Palanti.

A Sua Eccellenza
l'Avv. Carlo SCHANZER
Senatore del Regno

- ROMA -

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

3235

Ricevuta del piego N. *111* diretto

a S. E. il senatore Schenker Carlo

Roma, L. 3. 1937. XV ore

Il Comesso incaricato della consegna

Sebastiano

Il Ricevente

Carlo Schenker

18

W/

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

Roma, 2 marzo 1937 XV

Eccellenza,

Le invio la tessera dell'Anno XV e la ricevuta del pagamento di £.500.

Rinnovo a V.E. gli auguri più fervidi, più sinceri e cordiali, di una pronta e completa guarigione, nella speranza di poterLa rivedere ed ossequiare, quanto prima, in Senato.

Con ossequio deferente

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

A Sua Eccellenza
l'avv. Carlo SCHANZER
Senatore del Regno

=ROMA=



SENATO DEL REGNO

20

Roma, 3 Marzo 1937. XV.

Caro Galante,

La ringrazio dell'invio della lettera fascista venuta dai gentili colleghi per la mia salute.

Questa va gradatamente migliorando ed io spero sia non molto di difficile stringere la mano per un esito sicuro che i miei medici mi permetteranno di uscire per l'inizio della prossima sessione del Senato.

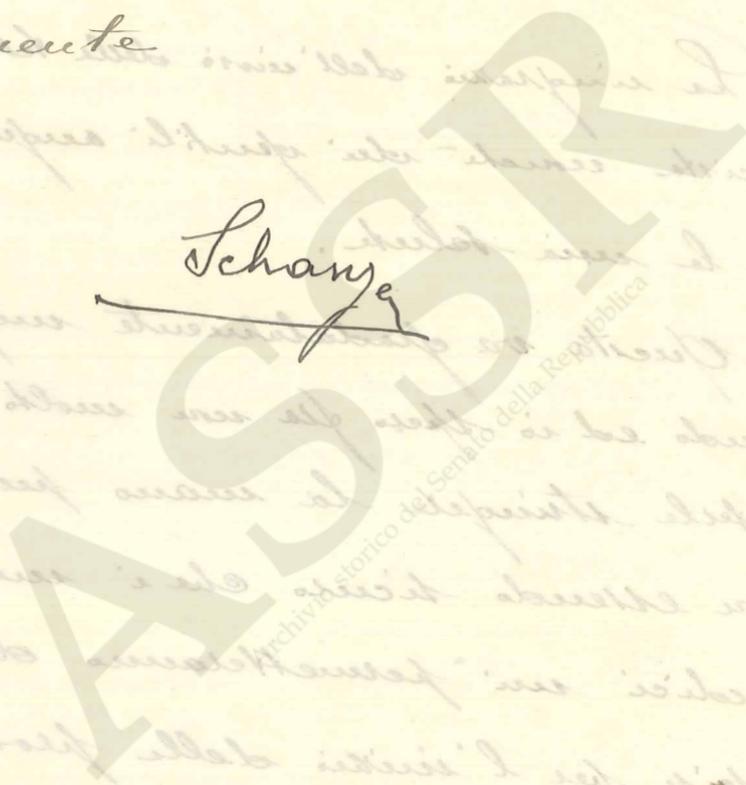


SENATO DEL REGNO

Mi abbia molto cordial

mente

Schanyi



CATEGORIA SENATORI

N°

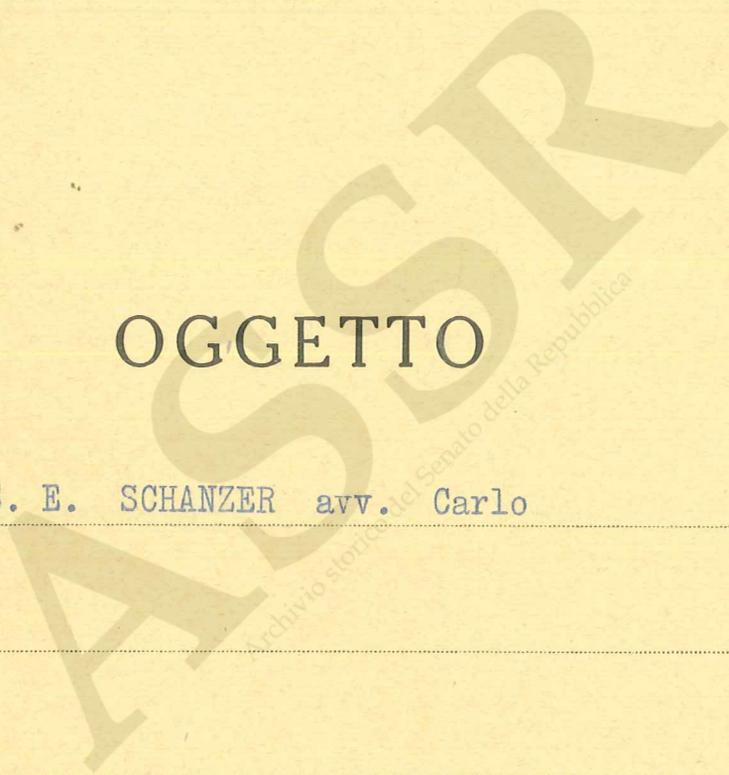
SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE



OGGETTO

S. E. SCHANZER avv. Carlo



SENATO DEL REGNO
IL PRESIDENTE

Roma, 18 Dicembre 1937 1937 = XVI

Carissimo Schanzer,

sono costretto a rivolgermi a te per un grande favore.

L'istituzione del nuovo Ministero Scambi e Valute, importando la formazione di un bilancio di più, costringe la Commissione di finanza del Senato a nominare un altro relatore. Ora, per le obiettive condizioni della Commissione stessa, che tu ben conosci, e anche per ovvie considerazioni di opportunità, la possibilità di scelta fra i commissari, per quell'incarico delicatissimo, a cui ~~nessa~~ deve - com'è naturale - corrispondere il requisito di una specifica competenza, è apparsa straordinariamente limitata.

Allora il Presidente della Commissione e io, d'accordo col Ministro Guarnesi, abbiamo pregato il Senatore Conti di voler assumere egli stesso la relazione: al che il Conti ha cortesemente consentito. Ma le difficoltà sono ricominciate per la sostituzione di lui come relatore del bilancio delle corporazioni. Purtroppo quei due o tre Colleghi, dirò così, disponibili, ai quali si era pensato, non hanno creduto di potere accettare; ed eccoci in una situazione particolarmente imbarazzante, di cui tu ti renderai facilmente ragione.

Non vi è dubbio che il relatore ideale sul bilancio delle corporazioni saresti proprio tu, caro Schanzer. - Padrone naturalmente, qua

././.

le sei, della materia, col tuo sicuro orientamento giuridico, economico e politico, confido che potresti, compiuta tranquillamente la tua convalescenza, in questi tre o quattro mesi di tempo che ci restano, essere in grado di assolvere quel nuovo compito. D'altronde basterebbero poche, pagine di sintesi chiara e succosa, alla tua maniera, che a te costerebbero forse una non grave fatica. Se tu aderissi a far ciò, noi avremmo la miglior soluzione desiderabile.

Nel caso che tu non ritenessi, viceversa, di poter addossarti quell'impegno, in quanto ti bisognasse rimanere ancora per un certo tempo in riguardo, io mi troverei nella necessità di domandarti un favore di altro genere: ossia il permesso di surrogarti, per avere comunque il relatore che ci occorre. E' certo che un parlamentare di alto valore e di eccezionale competenza come te deve far parte della nostra Commissione di finanza, e pertanto la tua assenza da questa non potrebbe essere che temporanea, tanto più in vista della prossima totale rinnovazione delle cariche dell'Assemblea con la fine della legislatura, ma è pur vero che a un uomo politico che ha la tua autorità l'essere o il non essere membro di quella o di qualsiasi altra Commissione nulla aggiunge nè toglie: è il Senato, piuttosto, che ha un interesse assoluto a adoperare quanto più possibile il tuo ingegno e la tua maestria.

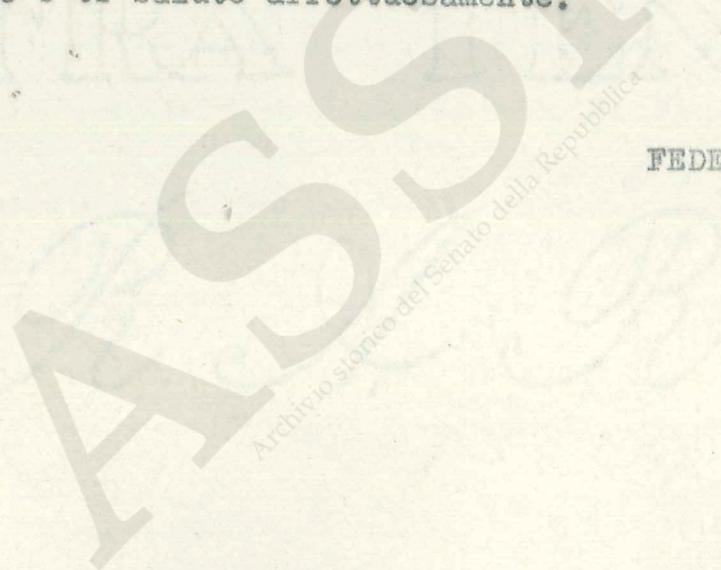
Perciò io manifesto ancora il voto fervidissimo che tu possa e voglia assecondare la mia richiesta, accettando di fare la rela-

././.

zione sul bilancio delle corporazioni, la discussione del quale potrebbe anche essere differita, eventualmente, fino all'ultimo limite consentito dall'economia generale dei nostri lavori. Ma io lascio, in conclusione, a te il decidere sul da farsi; e in tutti i modi ti chiedo scusa della mia forzata ~~indecisione~~ indiscretezza e ti ringrazio in anticipo della tua amichevole cortesia.

Spero soprattutto di avere sempre migliori notizie della tua salute. Con questo sentimento ti esprimo i più cordiali auguri per le feste e ti saluto affettuosamente.

FEDERZONI





SENATO DEL REGNO

Roma 30 dicembre 98 - XVII

26

Caro Galante

Ho ricevuto tutto e vi ringrazio
delle vostre gentili premure, rinno-
vandovi i più cordiali auguri
per l'anno nuovo

Affmo vostro

Schanzer

27



Uscita Favanti

Sig. Pomm¹² D. Galante

Segretario del

Senato del Regno

Roma

Palazzo Madama

Archivio storico del Senato della Repubblica

28



SENATO DEL REGNO

VISITATE
L'ITALIA

ROMA
4-5
31-XII
1882
DISTRIBUZIONE

ITALIA
17-18-1910
SENATO

Archivio storico del Senato della Repubblica

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione di finanza*
- 2° *Commissione degli affari dell'Africa Italiana*
- 3° *Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.*

Addì 20 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Carlo Schanzer

Roma, 17 OTT. 1942 Anno XX

Caro Schanzer,

il DUCE mi ha dato incarico di comunicarti il Suo compiacimento per la pregevole relazione da te predisposta sul disegno di legge concernente l'imposta sul valore netto globale delle successioni: sia per la perspicua illustrazione dei criteri ispiratori della legge e l'accurato esame delle singole disposizioni: sia per la forma della esposizione così pienamente appropriata allo spirito di collaborazione della nostra Assemblea col Governo Fascista.

Nell'adempire il gradito incarico, ti rinnovo il mio compiacimento e ti esprimo i ringraziamenti più vivi per questa nuova benemeranza da te acquistata verso il Senato.

Cordialmente,

Firmato: SUARDO

Eccellenza
Avv. Prof. Carlo SCHANZER
Ministro di Stato - Senatore del Regno

= ROMA =

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista.
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorio;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana.-

Roma, 16 luglio 1944.-

Carlo Schanzer

Roma, 11 agosto 1944

1
Eccellenza
Avv. Prof. Carlo SCHANZER
Senatore del Regno

R O M A

Mi prego trasmettere ~~a V.E.~~ le notizie desiderate concernenti gli Uffici ~~del Senato~~ da V.E. presieduti.

Con devoto ossequio

Il Senatore Schanzer ha presieduto l'Ufficio VI dal 6 giugno 1925 al 13 giugno 1925.

In questo periodo l'Ufficio ha tenuto n. 4 riunioni.

Nella prima riunione (6 giugno 1925) sono stati esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, e del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, per il riordinamento degli usi civici nel Regno. (185)
- 2 - Conversione in legge del R.D. 5 aprile 1925, n. 440 che reca modificazioni al R.D. 29 aprile 1923, n. 996, (convertito in legge con legge 17 aprile 1925, n. 473) concernente l'esercizio delle assicurazioni private. (189)
- 3 - Norme per il conferimento dei posti notarili vacanti. (191)
- 4 - Convenzione con la compagnia "Eastern Telegraph Company" per l'esercizio del cavo telegrafico sottomarino sociale fra Trieste e Corfù. (192)
- 5 - Autorizzazione per imporre un'unica tassa di registro ad alcuni atti della società italiana che otterrà la concessione per la posa di un cavo telegrafico sottomarino tra l'Italia e le Azzorre. (193)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 10 luglio 1924, n. 1165, "Aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania". (194)
- 7 - Sistemazione degli Uffici provinciali incaricati del servizio dell'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra e norme per la definizione amministrativa delle contravvenzioni alla legge sull'assunzione medesima. (196)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 1° maggio 1924, n. 761, relativo al computo del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato. (197)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 19 luglio 1924, n. 1321, relativo all'aggregazione di un ufficiale superiore del Regio Esercito nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato. (198)
- 10 - Per regolare le attribuzioni e le prerogative dei Governatori delle Colonie. (200)
- 11 - Conversione in legge del R.D./L. 16 luglio 1924, n. 1257, che ripristina i compartimenti marittimi di Viareggio, Torre del Greco e Ravenna. (201)
- 12 - Lotteria a favore delle Opere Pie "Russo, Fornari e Marianna Manfredi" di Cerignola (Foggia). (202)

Nella seconda riunione (9 giugno 1925) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge dei RR.DD.LL. che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglia, Trianon e di Neuilly sur Seine. (208)
- 2 - Approvazione dell'Accordo fra l'Italia ed il Regno Serbo Croato Sloveno per Fiume, sottoscritto a Roma il 27 gennaio 1924 e dei relativi annessi, e conversione in legge del R.D.L. 22 febbraio 1924, n. 211. (209)
- 3 - Ordinamento dell'Alto Comando della Regia marina. (210)
- 4 - Conversione in legge del R.D.L. 3 giugno 1924, n. 1151, "Norme circa l'esercizio delle attribuzioni conferite alla Corte di cassazione del Regno dagli articoli 9 e seguenti del R.D.L. 20 marzo 1924, n. 373, sulla sistemazione provvisoria dei servizi giudiziari di Fiume, e determinazione delle tasse giudiziarie. (205)
- 5 - Conversione ~~in~~ in legge del R.D.L. 7 gennaio 1925, n. 16, "Modificazione della ripartizione dei vari gradi della magistratura dei 200 posti aumentati nel relativo ruolo organico con R.D.L. 11 novembre 1924; n. 1738. (206)

Nella terza riunione (12 giugno 1925) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Regularizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da Istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato delle provincie e dei comuni. (195)
- 2 - Conversione in legge del R.D.L. 19 giugno 1924, n. 1153, che istituisce le scuole ed i gradi per motorista navale. (211)
- 3 - Conversione in legge del R.D.L. 23 maggio 1924, n. 644, relativo al trattamento di favore dei manufatti di pelli conciate e dei semi di cotone provenienti dalle Colonie italiane. (212)
- 4 - Conversione in legge del R.D. 23 marzo 1924, n. 645, relativo alla concessione della franchigia doganale alla importazione del Regno delle "Gomeresine" provenienti dalle Colonie italiane. (213)
- 5 - Conversione in legge del R.D. 4 gennaio 1925, n. 211, che fissa il diritto di statistica per ogni tonnellata di sparto proveniente dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. (214)

- 6 - Conversione in legge del R.D. 16 ottobre 1924, N. 2135, concernente modificazioni ~~del~~ T.U. della legge di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 30 giugno 1889, n. 6144, relativamente alla disciplina dell'uso dei gas tossici. (215)
- 7 - Conversione in legge dei RR.DD. LL. 27 novembre 1919, n. 2265, che regola la costituzione consorziale e l'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, nonchè lo stato giuridico ed economico del relativo personale tecnico; 21 ottobre 1923, n. 2471, che aumenta i contributi obbligatori dello Stato e delle provincie alle Cattedre ambulanti di agricoltura; 10 aprile 1924, n. 620, che detta nuove norme per la costituzione dei Consorzi delle Cattedre ambulanti di agricoltura e per il trattamento economico del personale tecnico delle stesse. (217)
- 8 - Conversione in legge del R.D. 14 settembre 1924, n. 1374, contenente norme per prevenire e reprimere le frodi nel commercio dei vini. (218)
- 9 - Conversione in legge del R.D. 23 ottobre 1924, n. 1831, che autorizza l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra a contrarre mutui per il funzionamento delle colonie agricole. (219)
- 10 - Emolumenti dei ministri segretari di Stato e dei sottosegretari di Stato. (220)
- 11 - Conversione in legge del R.D.L. 18 settembre 1924, n. 1495: "Riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata amministrazione austriaca". (221)
- 12 - Conversione in legge del R.D.L. 6 novembre 1924, n. 1943, "Modificazione alla composizione della Commissione incaricata di emettere parere circa i provvedimenti inerenti alla sistemazione del personale in servizio nelle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari delle nuove provincie". (222)
- 13 - Conversione in legge del R.D.L. 18 settembre 1924, n. 1433, "Proroga del termine stabilito dall'art. 3 del R.D.L. 20 marzo 1924, n. 373, per la revisione e la sistemazione finanziaria del personale giudiziario dell'ex Stato libero di Fiume". (223)
- 14 - Conversione in legge del R.D.L. 19 luglio 1924, n. 1243, concernente la unificazione della gestione delle linee ferroviarie di Fiume con quella delle Ferrovie dello Stato. (224)

Nella quarta riunione (13 giugno 1925) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 25 luglio 1924, n. 1258, riguardante la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo. (216)

- 2 - Conversione in legge del R.D.L. 1° febbraio 1922, n. 162, che dà esecuzione all'Accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, dei Serbi-Croati-Sloveni e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali. (225)
- 3 - Conversione in legge del R.D.L. 31 ottobre 1923, n. 2604, che dà esecuzione alla Convenzione postale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, stipulata in Roma il 5 maggio 1923, e ratificata il 18 settembre dello stesso anno. (226)
- 4 - Conversione in legge del R.D.L. 31 ottobre 1923, n. 2603, col quale è data piena ed intera esecuzione all'accordo stipulato a Vienna il 16 luglio 1923, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, riguardo al trasferimento di sede delle Società, e cioè delle persone giuridiche, commerciali ed altre associazioni, escluse le banche e le società di assicurazione. (227)
- 5 - Conversione in legge del R.D.L. 28 novembre 1923, N. 2561, col quale si dà esecuzione alla Convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna. (228)
- 6 - Conversione in legge del R.D. 10 aprile 1924, n. 489, che ha dato piena ed intera esecuzione alla Convenzione stipulata a Parigi il 10 aprile 1924 tra il Regno d'Italia e la Repubblica francese, per la produzione e il commercio del seme-bachi da seta. (229)
- 7 - Conversione in legge del R.D. 28 agosto 1924, n. 1622, che dà esecuzione alla convenzione italo-cecoslovacca per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette, firmata a Roma il 1° marzo 1924 e ratificata il 19 gennaio 1925. (230)
- 8 - Conversione in legge del R.D. 30 dicembre 1924, n. 2176, che dà esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 ottobre 1924 e ratificato il 19 gennaio 1925. (231)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 14 marzo 1924, n. 342, che dà esecuzione al Trattato di commercio e navigazione ed alla Convenzione doganale stipulata a Roma il 7 febbraio 1924 fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste. (232)
- 10 - Conversione in legge del Regio D.L. 30 dicembre 1923, n. 2859, che stabilisce l'elenco dei giorni festivi a tutti gli effetti civili, delle feste nazionali e delle solennità civili. (233)

Il Senatore SCHANZER ha presieduto l'Ufficio II dal 27 gennaio 1926 al 15 marzo 1926.

In questo periodo l'Ufficio ha tenuto n. 4 riunioni.

Nella prima riunione (27 gennaio 1926) furono esaminati i seguenti disegni di legge;

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 13 novembre 1924, n. 2149, col quale si prorogano alcuni termini per le località danneggiate dai terremoti del 10 settembre 1919 e 1° dicembre 1921. (347)
- 2 - Conversione in legge del D. Reale 28 agosto 1924, n. 1432, che istituisce un ufficio regionale per le strade della Calabria. (348)
- 3 - Conversione in legge del R.D. 8 maggio 1924; n. 1021, che autorizza la spesa di lire 150 milioni per esecuzione di opere pubbliche nella Basilicata in aggiunta a quelle portate dal R.D. 3 maggio 1923, n. 1285. (349)
- 4 - Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro (350)

Su questo disegno di legge hanno parlato:

SILVESTRI - Si dichiara favorevole e crede di poter portare al disegno di legge l'adesione di tutti gli industriali. Osserva che il modo nel quale sarà applicata la legge avrà grande influenza sulla sua efficacia.

CIRAULO - E' favorevole al progetto di legge e ritiene che sostanzialmente questo provvedimento del Governo dia origine al più nuovo ed importante istituto politico sociale. E nell'interesse stesso dell'esperimento che sta per inaugurarsi raccomanda al collega che rappresenterà l'Ufficio nella Commissione, di adoperarsi perchè la collaborazione del Senato concorra a chiarire nel disegno di legge alcuni punti che si riferiscono agli svolgimenti della futura vita sindacale. La fortuna dei Sindacati dipenderà dalla larghezza con la quale essi saranno realizzati. Importa ad esempio chiarire se vi sarà facilitato l'accesso del maggior numero o se criteri restrittivi presiederanno alle ammissioni dei possibili soci. Importa raccomandare una serena equità politica nel reggimento dei vari sindacati. E queste raccomandazioni mirano ad un solo fine, questo: nell'interesse altissimo dello Stato ed al fine di non rinvigorire un giorno le correnti opposte, quella della demolizione economica e sociale, occorre che questo esperimento risulti vittorioso nel fatto e nella coscienza nazionale.

SCHANZER - Riconosce l'importanza per lo Stato del problema della lotta fra capitale e lavoro. Ritiene saggio il riconoscimento, avvenuto in un periodo storico anteriore del diritto di coalizione e di sciopero. Ma questa soluzione, politica più che giuridica, non risponde più ai tempi che non giustificano più la neutralità e l'agnosticismo dello Stato nei conflitti fra lavoro e capitale. Esamina la legge e ne approva i capisaldi. Ricorda che nel 1921 egli sostenne al Senato il riconoscimento della magistratura del lavoro e dei sindacati. Osserva che sui principi della legge è più facile il consenso, ma conviene che difficoltà potranno nascere dall'applicazione. Osserva che il pericolo messo innanzi della possibile sopraffazione dello Stato per parte dei

Sindacati riconosciuti legalmente sarà sempre minore dell'analogo pericolo attuale che presentano i sindacati non riconosciuti. Ritiene efficace la magistratura del lavoro per risolvere i conflitti fra capitale e lavoro. In complesso è favorevole al disegno di legge che affida allo Stato il compito di vera giustizia sociale per la quale dalla lotta di classe sarà possibile avviarsi alla cooperazione di classe.

- 5 - Istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia. (351)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 16 luglio 1925, n. 1228, recante modificazioni alla pianta organica della magistratura. (352)
- 7 - Conversione in legge del R.D.L. 9 ottobre 1924, n. 1784, concernente "Provvedimenti per l'amministrazione ed il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno". (353)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 23 ottobre 1924, n. 1850, concernente il ripristino del Regio istituto superiore di medicina veterinaria di Parma. (354)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 8 gennaio 1925, n. 65, circa la pubblicità dei prezzi delle camere d'albergo. (355)
- 10 - Conversione in legge del R.D.L. 8 luglio 1925, n. 1280, riguardante l'istituzione della tassa consegna merci per l'anno 1925 a favore della Camera di Commercio e industria di Fiume. (356)
- 11 - Costituzione della Casa militare di S.A.R. il Principe ereditario Umberto, Nicola, Tomaso, Giovanni, Maria di Savoia, Principe di Piemonte. (357)
- 12 - Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi. (358)
- 13 - Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi (359)
- 14 - Conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti, dopo la guerra, per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria. (360)
- 15 - Conversione in legge del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1855, che dà esecuzione alle seguenti due Convenzioni stipulate in Roma il 29 febbraio 1924, fra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania:
 - 1° Convenzione di Stabilimento e relativo protocollo finale;
 - 2° Convenzione consolare. (363)

- 16 - Approvazione della Convenzione stipulata in Roma il 6 aprile 1922 fra l'Italia, l'Austria, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Rumenia e l'Ungheria; allo scopo di evitare la doppia imposizione. (364)
- 17 - Approvazione della Convenzione e del Protocollo stipulati in Roma il 26 aprile 1924 fra l'Italia e lo Stato Serbo-Croato-Sloveno per liquidare le imposte e per evitare le doppie imposizioni relativamente al periodo dal 3 novembre 1918 al 31 dicembre 1922, giusta l'art. 43 degli accordi generali per l'esecuzione delle stipulazioni di Rapallo. (365)
- 18 - Approvazione dell'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America al 15 giugno 1925. (366)
- 19 - Estensione delle attribuzioni dei Prefetti. (367)
- 20 - Assegno vitalizio alla signora Emma ved. Ulpiani (368)

Nella seconda riunione (10 febbraio 1926) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 12 luglio 1923, n. 1816, col quale è data esecuzione: 1° all'accordo per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della Compagnia delle ferrovie Meridionali, sedente in Vienna concluso in Roma il 29 marzo 1923, fra il Regno d'Italia, la Repubblica d'Austria, il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, il Regno d'Ungheria e la Compagnia delle Ferrovie Meridionali, con l'intervento del Comitato rappresentante i portatori di obbligazioni emesse dalla detta Compagnia; 2° alla convenzione per il regolamento del transito e delle comunicazioni sulla rete della Compagnia delle ferrovie Danubio-Sava-Adriatico (antica Compagnia delle Ferrovie Meridionali) conclusa parimenti in Roma il 29 marzo 1923. (361)
- 2 - Conversione in legge del R.D. 17 ottobre 1924, n. 1620, che dà esecuzione alla convenzione addizionale al Trattato di commercio e navigazione del 23 marzo 1921 fra l'Italia e la Cecoslovacchia, convenzione firmata a Roma il 1° marzo 1924 e ratificata il 27 ottobre dello stesso anno. (362)
- 3 - Conversione in legge dei Decreti luogotenenziali 22 febbraio 1917, n. 261, 26 aprile 1917, n. 696 e 28 marzo 1919, n. 454, nonché dei RR.DD. 3 febbraio 1921, n. 128 e 1° febbraio 1922, n. 166, concernenti provvedimenti straordinari per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali per la fabbricazione di agglomerati e per gli impianti e l'esercizio di stabilimenti destinati alla gassificazione e alla distillazione di ligniti o torbe e alla produzione di energia termica meccanica ed elettrica. (369)
- 4 - Conversione in legge del R.D. 11 settembre 1925, n. 1733, riguardante provvedimenti in materia di credito agrario. (370)

- 5 - Per la riforma dei Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 2841 e n. 3049, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. (371)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 2 aprile 1925, n. 383, relativo alla costituzione di un corpo di agenti di pubblica sicurezza. (372)
- 7 - Trasferimento all'Autorità giudiziaria della competenza di disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità. (373)
- 8 - Conversione in legge del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1854, relativo all'acquisto della cittadinanza italiana degli abitanti del Dodecanneso, in base alle disposizioni del Trattato di Losanna del 14 luglio 1923. (374)
- 9 - Conversione in legge del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1856, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania e del relativo protocollo finale, firmati entrambi a Roma il 20 gennaio 1924. (375)
- 10 - Conversione in legge del R.D.L. 15 novembre 1925, n. 2004, che dà esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria stipulato in Sofia il 27 ottobre 1925. (376)
- 11 - Conversione in legge del R.D.L. 13 dicembre 1925, n. 2161, che dà esecuzione ai seguenti atti internazionali:
 - 1 - Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico firmato in Roma il 31 ottobre 1925 ed annesso Protocollo relativo alle tariffe sui trasporti ferroviari;
 - 2 - Convenzione fra l'Italia e la Germania, stipulata in Roma nello stesso giorno, per impedire doppie imposizioni e risolvere altre questioni in materia di imposte dirette. (377)
- 12 - Conversione in legge del R.D. 2 ottobre 1924, n. 1833, concernente il trattamento del personale, attualmente in pensione, addetto all'ispettorato superiore delle opere pubbliche delle Colonie. (378)
- 13 - Conversione in legge del R.D. 16 ottobre 1924, n. 1817, relativo alla destinazione di fondi residui dei bilanci della Tripolitania e della Cirenaica alla chiusura dell'esercizio finanziario 1919-20. (379)

Nella terza riunione (11 marzo 1926) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D. 10 gennaio 1926, n. 117, che reca miglioramenti economici agli insegnanti dei Regi istituti nautici. (388)

- 2 - Conversione in legge del R.D.L. 29 novembre 1925, n. 2145, relativo alla costituzione dell'Ispettorato Generale dei Reparti coloniali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. (389)
- 3 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 203, relativo alla istituzione del posto di direttore del laboratorio ottico presso il Regio arsenale di Spezia. (390)
- 4 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 204, recante miglioramenti di carriera al personale civile insegnante della Regia Accademia navale. (391)
- 5 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 205, che porta modificazioni all'art. 3 del R. D. 10 settembre 1923, n. 2068, sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali delle capitanerie di porto. (392)
- 6 - Istituzione dell'Opera Nazionale "Balilla" per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù. (393)
- 7 - Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi. (395)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924. (396)
- 9 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 193, concernente l'ordinamento degli uffici preposti alla edilizia popolare ed economica ed altri provvedimenti in materia. (400)
- 10 - Conversione in legge del R.D. 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia. (406)
- 11 - Conversione in legge del R.D.L. 11 settembre 1925, n. 1712, concernente la fondazione di un Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. (407)

Nella quarta riunione (15 marzo 1926) furono discussi i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 aprile 1919, n. 609, e dei DD. RR. 6 novembre 1919, n. 2359, 11 marzo 1920, n. 399, 1° settembre 1920, n. 1386, 24 marzo 1921, n. 426, 4 gennaio 1923, n. 208 e 8 gennaio 1925, n. 248, riguardanti l'atto di transazione con la Società già concessionaria dell'acquedotto Pugliese. (394)

- 62
- 2 - Conversione in legge del R.D. 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo. (397)
 - 3 - Conversione in legge del R.D. 14 febbraio 1922, n. 36, che autorizza il Governo a concedere al Consorzio portuale di Palermo, con facoltà di subconcessione, le opere di completamento e sistemazione del porto di Palermo e la creazione di una annessa zona industriale. (398)
 - 4 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 192, riguardante l'istituzione dell'Ispettorato per la Maremma toscana. (399)
 - 5 - Conversione in legge del R.D. 2 marzo 1926, n. 323, col quale vengono approvati gli Atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno, tra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. (401)
 - 6 - Conversione in legge del R.D.L. 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo Protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonché alle due Note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione. (402)
 - 7 - Conversione in legge del R.D.L. 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e, per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1923. (403)
 - 8 - Approvazione di due Convenzioni firmate a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919 fra l'Italia ed altri Stati e relative: 1° alla revisione degli atti di Berlino del 26 febbraio 1885 e di Bruxelles del 2 luglio 1890; 2° ad una convenzione circa il regime delle bevande alcoliche in Africa. (404)
 - 9 - Approvazione della Convenzione tra l'Italia ed altri Stati, relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, Convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi il 24 ottobre 1922. (405)
 - 10 - Conversione in legge, con modificazioni all'art. 3, del R.D. 10 gennaio 1926, n. 169, con cui si dà esecuzione ai due atti internazionali, stipulati all'Aja il 6 novembre 1925, fra l'Italia e gli altri Stati, relativi alla protezione della proprietà industriale. (410)
 - 11 - Conversione in legge del R.D. 8 marzo 1926, n. 361, che dà facoltà al Governo del Re di aumentare il coefficiente di maggiorazione del dazio sullo zucchero di prima e seconda classe. (411)

63

Il Senatore SCHANZER ha presieduto l'Ufficio VI dal 6 giugno 1925 al 13 giugno 1925.

In questo periodo l'Ufficio ha tenuto n. 4 riunioni.

Nella prima riunione (6 giugno 1925) sono stati esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civili nel Regno, e del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751; per il riordinamento degli usi civili nel Regno. (185)
- 2 - Conversione in legge del R.D. 5 aprile 1925, n. 440, che reca modificazioni al R.D. 29 aprile 1923, n. 996, (convertito in legge con legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente l'esercizio delle assicurazioni private. (189)
- 3 - Norme per il conferimento dei posti notarili vacanti. (191)
- 4 - Convenzione con la compagnia "Eastern Telegraph Compagny" per l'esercizio del cavo telegrafico sottomarino sociale fra Trieste e Corfù (192)
- 5 - Autorizzazione per imporre un'unica tassa di registro ad alcuni atti della società italiana che otterrà la concessione per la posa di un cavo telegrafico sottomarino tra l'Italia e le Azzorre. (193)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 10 luglio 1924, n. 1165, "Aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania. (194)
- 7 - Sistemazione degli Uffici provinciali incaricati del servizio dell'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra e norme per la definizione amministrativa delle contravvenzioni alla legge sull'assunzione medesima. (196)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 1° maggio 1924, n. 761, relativo al compute del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato. (197)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 19 luglio 1924, n. 1321, relativo all'aggregazione di un ufficiale superiore del R. Esercito nel Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato. (198)
- 10 - Per regolare le attribuzioni e le prerogative dei Governatori delle Colonie. (200)
- 11 - Conversione in legge del R.D.L. 16 luglio 1924, n. 1257, che ripristina i compartimenti marittimi di Viareggio, Torre del Greco e Ravenna (201)
- 12 - Lotteria a favore delle Opere Pie "Russo", "Fornari" e "Marianna Manfredi" di Cerignola (Foggia). (202)

Nella seconda riunione (9 giugno 1925) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge dei RR.DD.LL. che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglie, Trianon e diNeuilly sur Seine. (208)
- 2 - Approvazione dell'accordo fra l'Italia ed il Regno Serbo Croato Sloveno per Fiume, sottoscritto a Roma il 27 gennaio 1924 e dei relativi annessi, e conversione in legge del R.D.L. 22 febbraio 1924, n. 211. (209)
- 3 - Ordinamento dell'Alto Comando della R. Marina. (210)
- 4 - Conversione in legge del R.D.L. 3 giugno 1924, n. ~~1511~~¹¹⁵¹, "Norme circa l'esercizio delle attribuzioni conferite alla Corte di Cassazione del Regno dagli art. 9 e seguenti del R.D.L. 20 marzo 1924, n. 373, sulla sistemazione provvisoria dei servizi giudiziari di Fiume, e determinazione delle tasse giudiziarie. (205)
- 5 - Conversione in legge del R.D.L. 7 gennaio 1925, n. 16, "Modificazione della ripartizione dei vari gradi della magistratura dei 200 posti aumentati nel relativo ruolo organico con R.D.L. 11 novembre 1924, n. 1738 (206)

Nella terza riunione (12 giugno 1925) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 -; Regularizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dalla Stato, dalle provincie, dai comuni e da Istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato delle provincie e dei comuni. (195)
- 2 - Conversione in legge del R.D.L. 19 giugno 1924, n. 1153, che istituisce le scuole ed i gradi per motorista navale. (211)
- 3 - Conversione in legge del R.D.L. 23 marzo 1924, n. 644, relativo al trattamento di favore dei manufatti di pelli conciate e dei semi di cotone provenienti dalle Colonie Italiane. (212)
- 4 - Conversione in legge del R.D. 23 marzo 1924, n. 645, relativo alla concessione della franchigia doganale alla importazione nel Regno delle "Gommeresine" provenienti dalle Colonie Italiane. (213)
- 5 - Conversione in legge del R.D. 4 gennaio 1925, n. 211, che fissa il diritto di statistica per ogni tonnellata di sparto proveniente dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. (214)

- 45
- 6 - Conversione in legge del R.D. 16 ottobre 1924, n. 2135, concernente modificazioni dal T.U. della legge di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 30 giugno 1889, n/ 6144 relativamente alla disciplina dell'uso dei gas tossici. (215)
 - 7 - Conversione in legge dei RR.DD.LL. 27 novembre 1919, n. 2265, che regola la costituzione consorziale e l'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, nonchè lo Stato giuridico ed economico del relativo personale tecnico; 2^a ottobre 1923, n. 2471, che aumenta i contributi obbligatori dello Stato e delle provincie alle Cattedre ambulanti di agricoltura; 10 aprile 1924, n. 620, che detta nuove norme per la costituzione dei Consorzi delle Cattedre ambulanti di agricoltura e per il trattamento economico del personale tecnico delle stesse. (217)
 - 8 - Conversione in legge del R.D. 14 settembre 1924, n. 1374, contenente norme per prevenire e reprimere le frodi nel commercio dei vini. (218)
 - 9 - Conversione in legge del R.D. 23 ottobre 1924, n. 1831, che autorizza l'Opera Nazionale per gli orfani dei combattenti morti in guerra a contrarre mutui per il funzionamento delle colonie agricole. (219)
 - 10 - Emolumenti dei ministri segretari di Stato e dei sottosegretari di Stato. (220)
 - 11 - Conversione in legge del R.D.L. 18 settembre 1924, n. 1495, "Riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata amministrazione austriaca". (221)
 - 12 - Conversione in legge del R.D.L. 6 novembre 1924, n. 1943, "Modificazione alla composizione della Commissione incaricata di emettere parere circa i provvedimenti inerenti alla sistemazione del personale in servizio nelle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari delle nuove provincie. (222)
 - 13 - Conversione in legge del R.D.L. 18 settembre 1924, n. 1433, "Proroga del termine stabilito dall'Art. 3 del R.D.L. 20 marzo 1924, n. 373, per la revisione e la sistemazione finanziaria del personale giudiziario dell'ex-Stato libero di Fiume" (223)
 - 14 - Conversione in legge del R.D.L. 19 luglio 1924, n. 1243, concernente la unificazione della gestione delle linee ferroviarie di Fiume con quella delle Ferrovie dello Stato. (224)
-

Nella quarta riunione (13 giugno 1925) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 25 luglio 1924, n. 1258, riguardante la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo. (216)
- 2 - Conversione in legge del R.D.L. 1° febbraio 1922, n. 162, che da esecuzione all'accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, dei Serbi-Croati-Sloveni e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali. (225)
- 3 - Conversione in legge del R.D.L. 31 ottobre 1923n. 2604, che dà esecuzione alla convenzione postale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, stipulata in Roma il 5 maggio 1923, e ratificata il 18 settembre dello stesso anno. (226)
- 4 - Conversione in legge del R.D.L. 31 ottobre 1923, n. 2603, col quale è data piena ed intera esecuzione all'accordo stipulato a Vienna il 16 luglio 1923, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, riguardo il trasferimento di sede della Società, e cioè delle persone giuridiche, commerciali ed altri associazioni, escluse le banche e le società di assicurazioni. (227)
- 5 - Conversione in legge del R.D.L. 28 novembre 1923, n. 2561, col quale si dà esecuzione alla convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna. (228)
- 6 - Conversione in legge del R.D. 10 aprile 1924, n. 489, che ha dato piena ed intera esecuzione alla convenzione stipulata a Parigi il 10 aprile 1924 tra il Regno d'Italia e la Repubblica Francese, per la produzione ed il commercio del seme-bachi da seta. (229)
- 7 - Conversione in legge del R.D. 28 agosto 1924, n. 1622, che da esecuzione alla convenzione Italo-Cecoslovacchia per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette, firmata a Roma il 1° marzo 1924 e ratificata il 19 gennaio 1925. (230)
- 8 - Conversione in legge del R.D. 30 dicembre 1924, n. 2776, che da esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 22 Ottobre 1924, e ratificato il 19 gennaio 1925. (231)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 14 marzo 1924, n. 342, che da esecuzione al trattato di commercio e navigazione ed alla Convenzione doganale stipulata a Roma il 7 febbraio 1924 tra l'Italia e le Repubbliche Socialiste, Seviettiste. (232)
- 10 - Conversione in legge del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 2859, che stabilisce l'elenco dei giorni festivi a tutti gli effetti civili delle feste nazionali e delle solennità civili. (233)

Il Senatore SCHANZER ha presieduto l'Ufficio II dal 27 gennaio 1926 al 15 marzo 1926.

In questo periodo l'Ufficio ha tenuto 4 riunioni.

Nella prima riunione (27 gennaio 1926) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 13 novembre 1924, n. 2149, col quale si prorogano alcuni termini per le località danneggiate dai terremoti del 10 settembre 1919 e 1° dicembre 1921. (347)
- 2 - Conversione in legge del R.D. Reale 28 agosto 1924, n. 1432, che istituisce un ufficio regionale per le strade della Calabria. (348)
- 3 - Conversione in legge del R.D. 8 maggio 1924, n. 1021, che autorizza la spesa di L. 150.000.000 per esecuzione di opere pubbliche nella Basilicata in aggiunta a quelle portate dal R.D. 3 maggio 1923, n. 1285, (349)
- 4 - Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. (350)

Su questo disegno di legge hanno parlato:

SILVESTRI - Si dichiara favorevole e crede di poter portare al disegno di legge l'adesione di tutti gli industriali. Osserva che il modo nel quale sarà applicata la legge avrà grande influenza sulla sua efficacia.

CIRAOLO - E' favorevole al progetto di legge e ritiene che sostanzialmente questo provvedimento del Governo dia origine al più nuovo ed importante istituto politico sociale. E nell'interesse stesso dell'esperimento che sta per inaugurarsi raccomanda al collega che rappresenterà l'ufficio nella Commissione, di adoperarsi perchè la collaborazione del Senato concorra a chiarire nel disegno di legge alcuni punti che si riferiscono agli svolgimenti della futura vita sindacale. La fortuna dei sindacati dipenderà dalla larghezza con la quale essi saranno realizzati. Importa ad esempio chiarire se vi sarà facilitato l'accesso del maggior numero o se criteri restrittivi presiederanno le ammissioni dei possibili soci. Importa raccomandare una serena equità politica nel reggimento dei vari sindacati. E queste raccomandazioni mirano ad un solo fine; nell'interesse altissimo dello stato ed al fine di non rinvigorire un giorno le correnti opposte, quella della demolizione economica e sociale, occorre che questo esperimento risulti vittorioso nel fatto e nella coscienza nazionale.

SCHANZER - Riconosce l'importanza per lo Stato del problema della lotta tra capitale e lavoro. Ritiene saggio il riconoscimento, avvenuto in un periodo storico anteriore del diritto di coalizione e di sciopero, Ma questa soluzione, politica più che giuridica, non risponde più ai tempi che non giustifica più la neutralità e l'agnosticismo dello stato nei conflitti tra lavoro e capitale. Esamina la legge e ne approva i capisaldi. Ricorda che nel 1921 egli sostenne al Senato il riconoscimento della magistratura del lavoro e dei sindacati. Osserva che sui principi della legge è più facile il consenso, ma conviene che difficoltà potranno nascere dall'applicazione. Osserva che il periodo messo innanzi della possibile sopraffazione dello Stato per parte dei Sindacati riconosciuti legalmente sarà sempre minore dell'analogo periodo attuale

che presentano i sindacati non riconosciuti? Ritieni efficace la magistratura del lavoro per risolvere i conflitti fra capitale e lavoro. In complesso è favorevole al disegno di legge che affida allo Stato il compito di vera giustizia sociale per la quale dalla lotta di classe sarà possibile avviarsi alla cooperazione di classe.

- 5 - Istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia. (351)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 16 luglio 1925, n. 1228, recante modificazioni alla pianta organica della magistratura. (352)
- 7 - Conversione in legge del R.D.L. 9 ottobre 1924, n. 1784, concernente "Provvedimenti per l'amministrazione ed il funzionamento dei depositi cavalli stalloni del Regno". (353)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 23 ottobre 1924, n. 1850, concernente il ripristino del Regio istituto superiore di medicina veterinaria di Parma. (354)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 8 gennaio 1925, n. 65, circa la pubblicità dei prezzi delle camere d'albergo. (355)
- 10 - Conversione in legge del R.D.L. 8 luglio 1925, n. 1280, riguardante l'istituzione della tassa consegna merci per l'anno 1925 a favore della Camera di Commercio e industria di Fiume. (356)
- 11 - Costituzione della Casa militare di S.A.R. il Principe ereditario Umberto, Nicola, Tomaso, Giovanni, Maria di Savoia, Principe di Piemonte. (357)
- 12 - Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi. (358)
- 13 - Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi. (359)
- 14 - Conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti, dopo la guerra, per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria. (360)
- 15 - Conversione in legge del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1855, che dà esecuzione alle seguenti due Convenzioni stipulate in Roma il 29 febbraio 1924, fra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania:
 - 1° Convenzione di stabilimento e relativo protocollo finale;
 - 2° convenzione consolare. (363)
- 16 - Approvazione della convenzione stipulata in Roma il 6 aprile 1922 fra l'Italia, l'Austria, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Rumenia e l'Ungheria; allo scopo di evitare la doppia imposizione. (364)

- 17 - Approvazione della convenzione e del Protocollo stipulato in Roma il 26 aprile 1924 fra l'Italia e lo Stato Serbo-Croato-Sloveno per liquidare le imposte e per evitare le doppie imposizioni relativamente al periodo dal 3 novembre 1918 al 31 dicembre 1922, giusta l'art. 23 degli accordi generali per l'esecuzione delle stipulazioni di Rapallo. (365)
- 18 - Approvazione dell'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America al 15 giugno 1925. (366)
- 19 - Estensione delle attribuzioni dei Prefetti. (367)
- 20 - Assegno vitalizio alla Signora Emma ved. Ulpiani. (368)

2



Nella seconda riunione (10 febbraio 1926) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 12 luglio 1923, n. 1816, col quale è data esecuzione: 1° all'accordo per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della compagnia delle ferrovie Meridionali, sedenti in Vienna concluso in Roma il 29 marzo 1923, fra il Regno d'Italia, la Repubblica d'Austria, il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, il Regno d'Ungheria e la compagnia delle ferrovie Meridionali, con l'intervento del Comitato rappresentante i portatori di obbligazioni emesse dalla detta compagnia; 2° alla convenzione per il regolamento del transito e delle comunicazioni sulla rete della compagnia delle ferrovie Danubio-Sava-Adriatico (antica Compagnia delle Ferrovie Meridionali) conclusa parimenti in Roma il 29 marzo 1923. (361)
- 2 - Conversione in legge del R.D. 17 ottobre 1924, n. 1620, che dà esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e navigazione del 23 marzo 1921 fra l'Italia e la Cecoslovacchia, convenzione firmata a Roma il 1° marzo 1924 e ratificata il 27 ottobre dello stesso anno. (362)
- 3 - Conversione in legge dei Decreti Luogotenenziali 22 febbraio 1917, n. 261, 26 aprile 1917, n. 696, e 28 marzo 1919, n/ 454, nonché dei RR.DD. 3 febbraio 1921, n. 128, e 1° febbraio 1922, n. 166, concernenti ~~www~~ i provvedimenti straordinari per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali per la fabbricazione di agglomerati e per gli impianti e l'esercizio di stabilimenti ~~www~~ destinati alla gassificazione e alla distillazione di ligniti o torbe e alla produzione di energia termica, meccanica ed elettrica. (369)
- 4 - Conversione in legge del R.D. 11 settembre 1925, n. 1733, riguardante provvedimenti in materia di credito agrario. (370)

- 5 - Per la riforma dei RR.DD. 30 dicembre 1923, n. 2841 e n. 3049, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. (371)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 2 aprile 1925, n. 383, relativo alla costituzione di un corpo di agenti di pubblica sicurezza. (372)
- 7 - Trasferimento all'autorità giudiziaria della competenza di disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per cause di pubblica utilità. (373)
- 8 - Conversione in legge del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1854, relativo all'acquisto della cittadinanza italiana degli abitanti del Dodecanneso, in base alle disposizioni del Trattato di Losanna del 14 luglio 1923. (374)
- 9 - Conversione in legge del R.D. 15 ottobre 1925, n. 1856, che dà esecuzione al Trattato di Commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Albania e del relativo protocollo finale, firmati entrambi a Roma il 20.1.24 (375)
- 10 - Conversione in legge del R.D.L. 15 novembre 1925, n. 2004, che dà esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria stipulato in Sofia il 27 ottobre 1925. (376)
- 11 - Conversione in legge del R.D.L. 13 dicembre 1925, n. 2161, che dà esecuzione ai seguenti atti internazionali:
 - 1° - Trattato di Commercio e di Navigazione Italo-Germanico firmato in Roma il 31 ottobre 1925 ed annesso protocollo relativo alle tariffe sui trasporti ferroviari;
 - 2° - Convenzione tra l'Italia e la Germania stipulata in Roma nello stesso giorno per impedire doppie imposizioni e risolvere a tre questioni in materia di imposte dirette. (377)
- 12 - Conversione in legge del R.D. 2 ottobre 1924, n. 1833, concernente il trattamento del personale, attualmente in pensione addetto all'ispettorato superiore delle opere pubbliche delle Colonie. (378)
- 13 - Conversione in legge del R.D. del 16 ottobre 1924 n. 1817, relativo alla destinazione di fondi residui dei bilanci della Tripolitania e della Cirenaica alla chiusura dell'esercizio finanziario 1919-20. (379)
- 14 - -----
 Nella Terza Riunione (11 marzo 1926) furono esaminati i seguenti disegni di legge:
 - 1 - Conversione in legge del R.D. 10 gennaio 1926 n. 117, che reca miglioramenti economici degli insegnanti dei R. Istituti nautici. (388)
 - 2 - Conversione in legge del R.D.L. 29 novembre 1925, n. 2145, relativo alla costituzione dell'ispettorato generale dei reparti coloniali della M.V.S.N. (389)
 - 3 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 203, relativo alla istituzione del posto di direttore del laboratorio ottico presso il R. Arsenale di Spezia. (390)

- 4 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 204, recante miglioramenti di carriera al personale civile insegnante della R. Accademia Navale (391)
- 5 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 205 che porta modificazioni all'art. 3 del R.D. 10 settembre 1923, n. 2068, sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali delle capitanerie di porto. (392)
- 6 - Istituzione dell'Opera Nazionale balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù. (393)
- 7 - Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi avvenuti per oggetto argomenti diversi. (395)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 15 agosto 1924 n. 1547, che dà esecuzione alla convenzione stipulata tra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924. (396)
- 9 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926, n. 193, concernente l'ordinamento degli uffici preposti alla edilizia popolare ed economica ed altri provvedimenti in materia. (400)
- 10 - Conversione in legge del R.D. 7 gennaio 1926, n. 87, concernente l'istituzione della Reale Accademia d'Italia. (406)
- 11 - Conversione in legge del R.D.L. 11 settembre 1925, n. 1712, concernente la fondazione di un Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte (407)

Nella quarta riunione (15 marzo 1926) furono discussi i seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del Decreto Luogotenenziale 10 aprile 1919, n. 609 e dei decreti RR. 6 novembre 1919 n. 2359, 11 marzo 1920, n. 399, 1° settembre 1920, n. 1386, 24 marzo 1921, n. 426, 4 gennaio 1923, n. 208, e 8 gennaio 1925 n. 248, riguardanti l'atto di transazione colla società già concessionaria dell'acquedotto Pugliese. (394)
- 2 - Conversione in legge del R.D. 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di Lire 66.000.000 per l'esecuzione delle opere di completamento sistemazione e arredamento del porto di Palermo. (397)
- 3 - Conversione in legge del R.D. 14 febbraio 1922, n. 36, che autorizza il governo a concedere al Consorzio Portuale di Palermo con facoltà di sub concessione, le opere di completamento e sistemazione del porto di Palermo e la creazione di un'annessa zona industriale. (398)

- 4 - Conversione in legge del R.D. 7 febbraio 1926 n. 192, riguardante l'istituzione dell'ispetterato della Maremma Toscana. (399)
- 5 - Conversione in legge del R.D. 2 marzo 1926 n. 323 col quale vengono approvati gli atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla conferenza di Locarno, tra l'Italia ed il Belgio, la Francia, la Germania, e la Gran Bretagna. (401)
- 6 - Conversione in legge del R.D.L. 15 novembre 1925 n. 2003, che dà esecuzione alla convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria ed al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonché alle due note diplomatiche scambiate in relazione ~~alla~~ a tale convenzione. (402)
- 7 - Conversione in legge del R.D.L. 31 Gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1923 (403)
- 8 - Approvazione di due convenzioni firmate a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919 fra l'Italia ed altri Stati e relative: 1° alla revisione degli atti di Berlino del 26 febbraio 1885 e di Bruxelles il 2 luglio 1890; 2° ad una convenzione circa il regime delle bevande alcoliche in Africa. (404)
- 9 - Approvazione della convenzione fra l'Italia ed altri Stati relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione ~~degli~~ dell'uomo, degli animali, convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912 e le cui ratifiche sono state ~~deposi~~ tate a Parigi il 24 ottobre 1922. (405)
- 10 - Conversione in legge con modificazioni all'art. 3 del R.D. 10 gennaio 1926 n. 169, con cui si dà esecuzione ai due atti internazionali stipulati all'Aia il 6 novembre 1925, fra l'Italia e gli altri Stati, relativi alla protezione della proprietà industriale. (410)
- 11 - Conversione in legge del R.D. 8 marzo 1926 n. 361, che dà facoltà al Governo del Re di aumentare il coefficiente di maggiorazione del dazio sullo zucchero di prima e seconda classe. (411)



SENATO DEL REGNO

13
Roma, 18 Agosto 1944

Caro Presidente,

Si come non hai le copie dei miei due memo-
riali all' Alto Corte di Giustizia, mi permetto di man-
dartele qui unite.

Confido sempre nella tua amicizia e sono certo
che vorrai intercedere con tutta la tua autorità e con gli
argomenti che l'amicizia sopra suggeriti, affinché non mi
s'inflegga una nota di pubblico biasimo che non credo
di meritarmi e che avvelenerebbe la fine di questa
mia lunga vita che ho la coscienza di avere tutta spesa,
con grande amore e con profonda devozione, al ser-
vizio della Patria.

Senza mai l'incidenza dovuta al turbamento del
mio animo ed abbini cordialmente

affetto tuo

Schauer

56

Roma 12 Agosto 1944.

All'Eccellentissima ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

R O M A

1) Io sottoscritto Carlo Schanzer ebbi a presentare il 7 Agosto corr. a cotesta Ecc.ma Alta Corte, pel tramite della Presidenza del Senato, un documento di appunti sui miei rapporti col fascismo.

Nella parte conclusiva del detto documento era detto: "La mia azione politica, una volta entrato nel partito (19 aprile 1929) fu quella normale di un membro dell'alta assemblea legislativa. Sarebbe presunzione da parte mia entrare in un esame analitico della mia azione di Senatore ecc."

Oggi desidero aggiungere a ciò che chi un simile esame analitico volesse fare si convincerebbe che il mio lavoro nel periodo considerato fu, per gli argomenti trattati, di carattere essenzialmente tecnico e amministrativo.

2) In data 9 agosto 1944, sempre pel tramite della Presidenza del Senato, presentai alcune osservazioni in ordine all'addebito fattomi di aver presieduto, negli anni 1925 - 1926, degli Uffici del Senato (il VI° Ufficio dal 6 giugno 1925 al 13 giugno 1925 e il II° Ufficio dal 27 gennaio al 15 marzo 1926). Le osservazioni fatte col mio detto esposto del 9 agosto corrente vengono assorbite dalla presentazione che faccio oggi dell'elenco analitico completo, fornitomi dalla Segreteria del Senato, di tutti i disegni di legge trattati nei due Uffici durante i brevi periodi della mia Presidenza.

3) Dall'elenco che oggi presento di tutti i disegni di legge esaminati dagli Uffici da me presieduti risulta in modo indubbio che, a parte alcuni disegni di legge relativi ad atti internazionali, l'elenco non contiene nulla che non sia

./.

di carattere puramente amministrativo o tecnico; ad eccezione di un disegno di legge esaminato dal II° Ufficio nella seduta del 27 gennaio 1926, relativo alla Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Come risulta dal verbale della seduta ha interloquito, oltre a me Presidente, il Senatore Ciruolo (compreso nella lista dei Senatori immuni da addebiti) con piena accettazione dei principi del disegno di legge medesimo. Quanto a me, oltre alle osservazioni da me fatte nella detta seduta, richiamo l'attenzione dell'Ecc.ma. Alta Corte sulle ragioni da me esposte alle pagine 6 e 7 dei miei Appunti (memoriale) in data 7 agosto corrente già da me trasmessi a cote-sta Ecc.ma Alta Corte, pel tramite della Presidenza del Senato. Nei miei appunti ho spiegato perchè accettai di essere relatore del disegno di legge che, a mio giudizio, avviava a soluzione taluni problemi sociali e politici da me discussi fin dal 1911. A tale proposito e a dimostrazione della continuità del mio pensiero politico, mi permetto di presentare all'Ecc.ma Alta Corte due copie del mio lavoro del 1911.

Presento all'Ecc.ma Alta Corte l'espressione del mio ossequio.

Carlo Schanzer

Allegati 3

Gli appunti che presente non sono una difesa, ma sono semplicemente un'esposizione di fatti. Non credo di dovermi difendere perchè ho la coscienza di non aver mai compiuto atti riprovevoli. Ho servito per 58 anni lo Stato nei pubblici uffici ed ho fatto parte per più di 40 anni del Parlamento (16 anni di deputazione e quasi 25 anni di appartenenza al Senato del Regno). In questo lungo periodo di vita ho certo commesso, come tutti, degli errori, ma ho sempre agito secondo le ispirazioni di un'onesta convinzione ed ho sempre assunto, come anche oggi assumo, la piena responsabilità dei miei atti.

I miei contatti col fascismo sono anteriori all'avvento di esso al potere: risalgono al tempo in cui coprivo la carica di ministro italiano degli Affari Esteri.

Alla Conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti alla quale ero stato inviato in qualità di Capo della Delegazione italiana dal Ministero Bonomi - Della Torretta, seguii una linea di stretta collaborazione con la Presidenza Americana della Conferenza e con la Delegazione britannica guidata da Lord Balfour ed ottenni per l'Italia la parità navale con la Francia.

Al mio ritorno in Europa, sulla fine del febbraio 1922, fui nominato ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto Facta.

Il concetto informatore della mia azione di ministro degli Esteri fu la fede nella possibilità, dopo la grande guerra, di una ricostruzione europea, politica ed economica, di una politica di pace e di solidarietà fra le nazioni. Questo concetto informatore mi portò naturalmente a stringere sempre più i rapporti con le nazioni le quali con l'Italia erano uscite vittoriose dalla guerra, e specialmente con l'Inghilterra. Da qui nacquero i miei dissidi col Fascismo.

Durante il primo Ministero Facta, il gruppo fascista della Camera dei Deputati, capeggiato da Mussolini, votò compat-

to per la mia politica estera, ma riformato il Ministero Facta nell'agosto 1922, Mussolini, deciso oramai a rovesciare il Governo, deliberò di attaccarlo non solo nella politica interna, ma anche sul campo della politica estera. Cominciò allora una serrata campagna dei giornali fascisti e nazionalisti contro il Ministro degli Affari Esteri al quale si rimproverava di essere troppo amico della Inghilterra. Questa campagna s'intensificò dopo la Conferenza di Genova nella quale l'azione dell'Inghilterra e dell'Italia erano state parallele, diretta alla ricostruzione europea e a far rientrare nel circolo della vita europea la Russia. Il tentativo non riuscì, ma intanto, durante la Conferenza Lloyd George mi aveva formalmente invitato a recarmi a Londra per trattare alcune quistioni, specialmente coloniali, pendenti fra l'Inghilterra e l'Italia. Le mie trattative col Governo britannico si svolsero fra gli ultimi giorni di giugno e i primi giorni di luglio 1922. Esse non poterono portare ad immediati concreti accordi perchè non potei consentire ad associarmi alla politica orientale del Gabinetto britannico, nettamente ostile alla Turchia. Ma intanto quelle mie trattative mi fruttarono violenti attacchi della stampa fascista e nazionalista e fu anzi allora creata la ridicola leggenda che il Ministro degli Affari Esteri italiano era stato trattato a Londra con poco rispetto dai Ministri inglesi, che egli aveva anzi dovuto fare anticamera per alcuni giorni al Foreign Office, prima di poter essere ricevuto dal Governo britannico. Dico "ridicola leggenda" perchè non mai più grossa fandonia fu spacciata in una campagna giornalistica per danneggiare senza alcun fondamento il prestigio dell'Italia.

Infatti, fui accolto a Londra con le maggiori dimostrazioni di deferenza che si potessero immaginare. Non solo non feci alcuna anticamera, ma fui, al mio arrivo, rilevato alla Stazione dallo stesso primo Ministro Lloyd George, accompagna-

to da tutto il suo stato maggiore del Freign Office ed ebbi lo stesso giorno del mio arrivo una prima conferenza con Lord Balfour. Nei giorni successivi ebbi colloqui di due a tre ore ciascuno con Lloyd George, Balfour e con Winston Churchill, allora Ministro delle Colonie. Ciò è ampiamente documentato da tutta la stampa italiana di quei giorni, ad eccezione dei giornali fascisti e nazionalisti, ma anche dai verbali di tutti i miei colloqui coi Ministri inglesi, redatti dall'attuale Lord Hankey e di cui una copia è conservata negli archivi del nostro Ministero degli Affari Esteri. La fandonia delle poco degne accoglienze che mi sarebbero state fatte a Londra fu raccolta anche in qualche libro recente, ma io ebbi cura di smentirla presso gli autori di tali libri e ciò a base di precise documentazioni.

Un'altra causa di attrito fra me e il fascismo derivò dalle mie relazioni con la Jugoslavia. Io avevo lungamente negoziato con quel Paese gli accordi che furono denominati di Santa Margherita, e che vennero poi firmati a Roma. Erano accordi di collaborazione che esplicavano con un gran numero di disposizioni i principi generali che erano stati fissati nel trattato di Rapallo. Pochi giorni prima della Marcia su Roma il quadrunviro Michele Bianchi venne da me alla Consulta per intimarmi a nome del Partito Fascista di non firmare i detti accordi che venivano aspramente criticati dai fascisti. Io risposi a Michele Bianchi che dopo avere lungamente negoziato con la Jugoslavia quegli accordi ed avere ottenuto l'accoglimento di tutte le mie domande, mi sarebbe sembrata una slealtà di non dare più corso al trattato. Infatti, lo munii della mia firma insieme con il rappresentante della Jugoslavia, il 23 ottobre 1922, cinque giorni prima dell'entrata delle camicie nere a Roma.

Io feci a Mussolini la consegna del Ministero degli Esteri nel pomeriggio del 30 ottobre, mentre le camicie nere sfilavano nella Piazza del Quirinale davanti al Re. Nel conse-

gnare il trattato a Mussolini io gli dissi che come Ministro e come italiano ero convinto che fosse un buon trattato, ma che spettava a lui farlo ratificare dalle Camere. Infatti, 15 giorni dopo, malgrado le precedenti vivavi critiche, Mussolini fece approvare il trattato alla Camera dei Deputati e poi dal Senato.

Poche settimane dopo, con lettera del 22 dicembre 1923, Mussolini, insediatosi al Ministero degli Esteri, mi scrisse quanto segue:

""Mi consta che ella già fece parte della Commissione per la riduzione degli armamenti nella Lega delle Nazioni con generale soddisfazione. Prego quindi che ella vi rimanga riprendendo il suo posto."" Accettai l'incarico e mi recai a Ginevra. Con Decreto reale 18 agosto 1924, su proposta di Mussolini, fui nominato Delegato italiano (con Antonio Salandra e con Vittorio Scialoja) alla V^a Assemblea della Società delle Nazioni. Accettai anche quest'incarico che non era un incarico fascista, ma un incarico che mi veniva dato dal Ministro degli Affari Esteri italiano per la difesa, in un consesso internazionale, di interessi nazionali italiani.

Il 5 Dicembre 1924, dopo che nel giugno di quell'anno era stato assassinato Matteotti, ebbe luogo nel Senato del quale io facevo parte sin dal 7 ottobre 1919, una grande discussione sulla politica interna del governo fascista. In quell'occasione, con un voto di astensione, negai a Mussolini la fiducia, facendo una dichiarazione di voto della quale riporto qui la parte conclusiva:

"Non posso essere convinto che il contenuto delle dichiarazioni fatte nel giugno scorso dall'On. Mussolini abbia avuto la sua piena realizzazione, mentre devo constatare che il fascismo non si è ancora spogliato del suo spirito dittatoriale, delle sue tendenze allo illegalismo e alla violenza. Noi oggi ci troviamo di fronte a manifestazioni politiche di grande importanza, alle dichiarazioni fatte da Mussolini nel-

l'altro ramo del Parlamento ed oggi in parte qui riconfermate in Senato, dichiarazioni con le quali egli insiste in un programma di normalizzazione che io mi auguro sia al più presto attuato. Ma ciò non toglie che oggi il mio stato d'animo, più che quello della tranquillità fiducia, sia quello dell'attesa. Quindi mi astengo. Non voto contro perchè credo, nell'attuale grave momento della vita pubblica, che nulla si debba precipitare. Si deve lasciare che nell'opinione pubblica si maturino le situazioni e il paese trovi la via sicura della sua pacificazione. Non voto contro perchè credo che tutti gli uomini responsabili debbono oggi sforzarsi di evitare possibili turbamenti del Paese e perchè non voglio col mio voto oppormi all'esperimento di normalizzazione che oggi l'On. Mussolini ci ha nuovamente promesso".

Ero sempre fuori del partito fascista. Facevo parte del Senato dall'ottobre 1919, come ho detto, e ricoprivo la carica di Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. In questo consesso ero entrato per concorso fin dal 1892 in qualità di Referendario. La Commissione esaminatrice del concorso fu presieduta da Silvio Spaventa il quale, essendo io riuscito il primo, mi volle con se alla IV^a Sezione, cioè alla Sezione giurisdizionale del Consiglio. Fui nominato Consigliere di Stato nel 1898 dal Governo Di Rudinì e Presidente di Sezione nel 1912 da Giolitti. Si arrivò così al Dicembre 1928, quando il Senatore Perla, Presidente del Consiglio di Stato, fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Io ero il primo dei Presidenti di Sezione ed avevo al mio attivo più di 35 anni di servizio nell'alto Consesso. Ritenevo, come si riteneva in generale, che io avessi titolo per essere promosso Presidente del Consiglio. Invece mi fu negata la nomina e fu nominata una persona estranea al consesso. Ma non è senza interesse precisare come andarono al riguardo le cose.

Al primi di Dicembre si sparse in Roma la voce che io

fossi stato nominato Presidente del Consiglio di Stato. Il 7 Dicembre Michele Bianchi, allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mi chiamò al Viminale e mi comunicò ufficialmente la mia nomina a Presidente del Consiglio di Stato ed invitandomi anzi a scrivere subito una lettera di ringraziamento al Capo del Governo. Dal Gabinetto del Capo del Governo ricevetti il giorno dopo l'invito di recarmi il giorno 9 al Viminale. Ero certo che il Capo del Governo volesse vedermi per prendere accordi sulla seduta del mio insediamento. La mattina del 9 Dicembre mi recai al Viminale dove dovetti fare un'ora di anticamera. Il ritardo del mio ricevimento non era senza ragione. Erano stati prima di me dal Capo del Governo due Sottosegretari di Stato che si adoperarono secondo il loro meglio per contrastare la mia nomina. Finalmente il Capo del Governo m'introdusse nel suo gabinetto e mi fece un discorso che non mancò di produrmi la più grande sorpresa.

Egli mi disse: sono molto spiacente di doverle dire che, malgrado io abbia di lei molta stima, non mi trovo in grado di nominarla Presidente del Consiglio di Stato. Ella avrà letto nei giornali che ho preso impegno alla Camera di fascistizzare le alte cariche dello Stato. Ora, converrà anche lei che, così stando le cose, e non essendo lei iscritto al partito non è lei la persona adatta alla carica. Non avrei mai nominato un altro Presidente di Sezione per passarle avanti, ma prendo il Presidente fuori del Consiglio di Stato. Inoltre provvederò a fare sì chella sua posizione morale sia salvaguardata davanti a tutti gli Italiani.

Risposi: non posso nascondere a V.E. che quanto ella mi dice mi addolora. Ho passato una gran parte della mia vita nel Consiglio di Stato ed avrei sperato di raccogliere oggi il frutto del mio lungo lavoro. Ma poichè V.E. adduce per la preterizione delle ragioni di carattere politico, non ho che da inchinarmi. Soltanto, siccome non intendo rimanere nel Consiglio

./.

di Stato diminuito nel mio prestigio, così prego V.E. fin d'ora di ammettermi a chiedere il mio collocamento a riposo.

Otto giorni dopo mi fu comunicato la mia nomina a Ministro di Stato. Era chiaro che questa mia nomina non mi veniva conferita per benemerienze fasciste, ma invece per darmi una specie di riparazione pubblica per l'ingiustizia commessa nei miei riguardi.

La tessera fascista mi fu data d'ufficio nell'anno successivo, come risulta dalla lettera 19 aprile 1929 della Federazione fascista dell'Urbe.

Si potrebbe domandare: perchè avete preso la tessera fascista? Risponderò all'interrogativo con la massima franchezza.

Non posso negare che le spiegazioni e le cortesi e manifestazioni con le quali era stata circondata la mia mancata nomina avevano alquanto attenuato il mio risentimento per la preterizione. Ma per il mio avvicinamento al fascismo vi furono delle ragioni più sostanziali. Premetto che io non ho votato indiscriminatamente tutte le leggi fasciste, così p.e. non ho votato la legge abolitiva della libertà di stampa e non ho votato se non con riserve, e con molte osservazioni critiche, la legge del 1926 n.100 sulla materia dei Decreti Legge; ma debbo indicare più di proposito alcune ragioni della mia determinazione.

I°- Ritenni accettabile, in massima, la politica estera dei primi anni di Mussolini. Come risulta dai suoi discorsi alla Camera e al Senato e specialmente dal discorso riassuntivo di 6 anni di politica estera da lui pronunciato al Senato il 7 giugno 1928, la politica estera di Mussolini, in quegli anni, malgrado certi verbalismi imperialistici e mal grado una tendenza alla revisione dei trattati di pace che, per altro, trovava la sua giustificazione nello stesso articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni, appariva sostanzialmente come una

politica mirante al mantenimento della pace e della solidarietà fra le nazioni europee. Era una politica che aveva trovato alcune delle sue espressioni nel trattato di commercio del 1924 con l'Unione sovietica contenente il primo riconoscimento ufficiale dell'Unione stessa, politica che io medesimo avevo cercato di iniziare alla Conferenza di Genova. Fui relatore di questo trattato al Senato, come pure fui relatore dei successivi Patti di Locarno.

2°- La legge del 1926 sulla disciplina dei rapporti giuridici collettivi del lavoro di cui pure accettai di essere relatore al Senato, mi apparve, a torto o a ragione, come un tentativo da non respingersi di attuare, almeno in parte o di avviare all'attuazione, alcune idee politiche e sociali di cui mi ero fatto sostenitore fin dal 1911 con un articolo pubblicato sulla "Nuova Antologia" del 1° giugno di quell'anno, intitolato "Lotta e collaborazione di classe". Io pensavo allora, come penso anche oggi, che il progresso sociale non procede soltanto per via di lotta, ma anche per via di convergenza d'interessi e di associazione, mediante il contemperamento della lotta e della collaborazione di classe. Le classi sociali debbono saper frenare i loro egoismi in un continuo sforzo di equilibrio e di reciproco adattamento. E nella mia relazione insistetti esplicitamente sul principio della elettività delle cariche sindacali e corporative, la quale si sarebbe risolta in una specie di rappresentanza popolare, principio che venne poi nell'applicazione pratica della legge obliterato e sostituito dalla prassi della designazione dall'alto, così come altri principio informativi della legge furono nel loro spirito mutati e deformati.

3°- Ho approvato la battaglia del grano per rendere il Paese indipendente in caso di guerra e la politica di bonifica delle paludi pontine.

4°- Ho approvato la conciliazione fra Stato e Chiesa, sanzionata coi Patti Lateranensi, la quale poneva termine all'annosa Questione Romana e restituiva a gran parte dell'Italia la pace religiosa.

La mia azione politica, una volta entrato nel partito, fu quella normale di un membro dell'alta assemblea legislativa.

Sarebbe presunzione da parte mia entrare in un esame analitico della mia azione di Senatore che, per chi voglia fare delle indagini in proposito, può essere facilmente rilevata dagli atti del Senato. I miei dissensi politici dell'ultimo periodo, comuni a quelli della grande maggioranza del Paese, non hanno potuto trovare una manifestazione pubblica anche per le dolorose vicende della mia salute. Comunque, non mi sottraggo a nessuna responsabilità che potesse spettarmi per gli atti miei.

Roma 7 agosto 1944.

Carlo Schanzer

L'ingiustizia che si perpetra nei miei riguardi è grande :

1°) perchè sono un Senatore nominato prima del fascismo;

2°) perchè si sarebbe dovuto tener conto del fatto che mi sono opposto agli inizi del fascismo firmando nel 1922 il manifesto dello stato d'assedio,

3°) perchè non si è tenuto alcun conto della mia dichiarazione di voto, del 5 dicembre 1924 stigmatizzante il perdurante spirito dittatoriale e le tendenze del fascismo all'illegalismo e alla violenza;

4°) perchè non si è tenuto alcun conto della grave ingiustizia commessa nei miei riguardi privandomi della Presidenza del Consiglio di Stato;

5°) perchè verrei estromesso dal Senato per un'accusa del tutto generica che viene sollevata all'ultimo momento, senza essermi stata contestata nell'atto di accusa, mentre che posso rispondere trionfalmente a tutte le accuse contestatemi nel foglio di addebiti notificatomi dall'Altà Corte di Giustizia.

66
Roma, 6 Ottobre 1944

Caro Presidente,

Poichè hai voluto seguire le mie recenti vicende
credo doveroso trasmetterti copia della mia memoria
difensionale davanti all'Alta Corte di Giustizia.

Colgo l'occasione per ricordarmi a te con
antica cordialità e devozione

affettuosamente

Schanzler

A Sua Eccellenza
Marchese Don Pietro Tomasi della Torretta
Presidente del Senato del Regno
Roma.

67

All'Ecc/ma Alta Corte di Giustizia

R o m a

E' necessario anzi tutto che ponga alcune premesse della mia difesa richiamando qui sommariamente ed integrando su alcuni punti le notizie date nel mio precedente memoriale del 7 Agosto u. s. e sui miei rapporti e conflitti col fascismo.

Tali rapporti risalgono a tempo anteriore all'avvento del fascismo al potere, cioè al periodo in cui coprivo la carica di Ministro italiano degli affari esteri.

Alla conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti alla quale ero stato inviato in qualità di capo della delegazione italiana dal Governo Bonomi-Della Torretta, procedetti in istretto accordo con la presidenza americana della Conferenza e con la delegazione britannica. Tornato a Roma verso la fine di febbraio del 1922, fui nominato Ministro degli affari esteri nel Gabinetto Facta. E presto si manifestarono i miei conflitti col fascismo.

La linea della mia politica estera fu quella di un'intima collaborazione con le Potenze che con l'Italia erano uscite vittoriose dalla guerra, cioè con la Francia e con l'Inghilterra e specialmente con quest'ultima. Tale collaborazione si manifestò in modo concreto durante la Conferenza di Genova e successivamente durante le conferenze che nel giugno-luglio 1922 ebbi a Londra coi Ministri inglesi Lloyd George, Balfour e Winston Churchill. Per questa politica fui violentemente attaccato dalla stampa fascista che mi accusava di essere troppo amico dell'Inghilterra. Nella campagna della stampa fascista scatenata contro di me si arrivò persino a spacciare la fandonia che io avevo dovuto fare anticamera a Londra per parecchi giorni prima di essere ricevuto dal Gabinetto inglese, mentre era vero tutto il contrario e, cioè, che le mie conferenze coi ministri inglesi erano cominciate il giorno stesso del mio arrivo a Londra.

Un'altra causa di attrito fra me e il fascismo derivò dalle mie relazioni con la Jugoslavia. Io, continuando la politica del Conte Sforza, avevo lungamente negoziato con quel paese gli accordi che furono poi firmati a Roma il 23 ottobre 1922. Erano accordi di collaborazione che esplicavano con un gran numero di disposizioni i principi generali che erano stati fissati dal Conte Sforza nel trattato di Rapallo. Pochi giorni prima della marcia su Roma il quadrumviro Michele Bianchi venne da me alla Consulta ed a nome di Mussolini e del partito fascista m'intimò di non firmare i detti accordi che vennero aspramente avversati dai fascisti. Respinsi senz'altro l'intimazione e firmai i detti accordi, come ho detto, il 23 ottobre 1922, cinque giorni prima della entrata delle camicie nere a Roma.

Durante la marcia su Roma, non senza rischio personale, mi opposi agli inizi del fascismo, firmando come Ministro il manifesto per lo stato d'assedio nel quale la mia firma figura accanto a quella di Giovanni Amendola. Nei giorni successivi ricevetti molte minacce da accesi fascisti, tanto che il governo fascista per garantire la mia integrità personale credè necessario presidiare la mia casa con un picchetto di soldati che, pochi giorni dopo, fu ritirato a mia domanda.

Il 5 dicembre 1924, dopo che nel giugno di quell'anno era stato assassinato Matteotti, ebbe luogo nel Senato una grande discussione sulla politica interna del governo fascista. In quell'occasione, stigmatizzando con una mia dichiarazione di voto il perdurare dello spirito dittatoriale e della tendenza del fascismo allo illegalismo e alla violenza, negai con una dichiarazione di astensione la fiducia politica a Mussolini.

E vengo ora a rispondere, punto per punto, agli addebiti che mi vengono contestati coll'atto 26 settembre 1944 di questa Eccellentissima Alta Corte di Giustizia.

Comincio dal notare che il documento è incorso in una svista la cui correzione ha però importanza fondamentale, e dev'essere fatta prima di procedere a qualsiasi altra deduzione. E' detto infatti nel documento: "Ad ogni modo, anche a parte la sua attività quale presidente per due volte di Uffici, lo Schanzer (iscritto al partito fascista dal 1929) fu nominato dal governo fascista dopo l'assassinio Matteotti." Invece, come ho ricordato nel mio memoriale del 7 agosto 1944, e come del resto risulta dall'elenco alfabetico ufficiale dei Senatori e dagli atti del Senato, fui nominato non solo prima del delitto Matteotti, ma anche prima dell'avvento del fascismo al potere; fui nominato, infatti, dal Gabinetto Nitti il 7 ottobre 1919.

Gli addebiti si concretano in tre punti:

1. Attività di Presidente di Uffici;
2. Ordini del giorno firmati e promossi;
3. Quistione della mia condotta rispetto alla mancata mia nomina a Presidente del Consiglio di Stato.

I. Riguardo ai disegni di legge approvati sotto la mia Presidenza dagli Uffici del Senato, dichiarai nel mio memoriale difensivo del 12 agosto 1944, che i disegni di legge stessi, ad eccezione di uno, quello sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, non avevano carattere specificamente politico.

Nel foglio degli addebiti si osserva che questa affermazione non è del tutto esatta e si citano alcuni disegni di legge nei quali si ravvisa invece importanza politica. Farò le necessarie considerazioni su ciascuno di questi disegni di legge.

Anzitutto, come risulta dall'elenco ufficiale dei disegni di legge rilasciatomi dalla Segreteria del Senato del Regno, i disegni di legge n°406 Istituzione dell'Accademia d'Italia e 195 sulle Società segrete non furono esaminati dagli Uffici da me presieduti, ma probabilmente da Commissioni speciali; di modo che questo addebito cade senz'altro.

Per ciò che riguarda il disegno di legge sulla disciplina

giuridica dei rapporti collettivi del lavoro (n°350) non posso che ripetere quanto scrissi nei miei due memoriali del 7 e del 12 agosto 1944, che, cioè, accettai di essere relatore di questo disegno di legge non per rendere un servizio al fascismo, ma perchè nelle sue grandi linee esso mi sembrava un avvicinamento alla realizzazione di idee che io avevo sostenute fin dal 1911 in un articolo della "Nuova Antologia" intitolato: "Lotta e collaborazione di classe". Mi riferisco in proposito alle mie considerazioni del memoriale del 7 agosto che prego l'Ecc.ma Corte di voler tener presenti per constatare la continuità del mio pensiero politico in questa materia. Insistetti sul concetto della elettività delle cariche sindacali e corporative e non potei prevedere che nell'applicazione pratica della legge questo principio come altri principi informativi messi in evidenza nella mia relazione al Senato, sarebbero stati obliterati. Si noti poi che, come ho fatto rilevare nel mio memoriale del 12 agosto, la legge fu salutata ed approvata in pieno, come risulta dal verbale della discussione dell'Ufficio II in data 27 gennaio 1926, anche da Senatori oggi dichiarati immuni da ogni addebito.

Faccio notare per quanto riguarda il disegno di legge 360, che nell'elenco comunicatomi dalla Segreteria del Senato l'intestazione del disegno di legge stesso non è: "Conferimento della laurea ad honorem agli studenti caduti per la causa fascista", ma "Conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti dopo la guerra, per la redenzione della Patria e per la difesa della vittoria". E all'intestazione corrispondeva il contenuto del disegno di legge e la relazione ministeriale, documenti nei quali si parla sempre solo di studenti caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria, non mai di studenti fascisti. Perciò non diedi importanza particolarmente politica al disegno di legge che non attrasse la mia speciale attenzione, come non attrasse neppure quella degli altri intervenuti all'Ufficio, nel quale non diede luogo ad alcuna discussione. Lo stesso si dica del disegno di legge 393

sulla Istituzione dell'Opera Balilla la cui intestazione portava il nome di un leggendario eroe nazionale, senza alcun accenno al fascismo. L'intestazione del disegno di legge era: "Istituzione dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù". e dalla relazione ministeriale appariva solo il generico proposito di preparare la gioventù al servizio militare e di curare la ^{sua} loro educazione fisica e sportiva.

2. Mi si contesta di avere firmato l'ordine del giorno sul Gran Consiglio del fascismo il 15 novembre 1928. A quella data io facevo ancora parte del Consiglio di Stato ed ero quindi un magistrato. Come magistrato credevo di non dover respingere un disegno di legge che creando un Corpo consultivo per certe leggi rappresentava, comunque, per il Governo fascista una autolimitazione dei suoi poteri assoluti in certe importanti materie. Non bisogna dimenticare che prima di allora il Gran Consiglio del fascismo esisteva ugualmente, con la differenza che non era tracciato nessun limite alla sua attività che poteva dilagare in tutti i campi della vita pubblica.

E' da notare anche che nell'appello nominale per l'approvazione del disegno di legge in parola votarono favorevolmente ad esso non pochi Senatori che oggi figurano nella lista dei Senatori immuni da ogni addebito. E questa Ecc.ma Alta Corte non potrà nè vorrà fare una colpa a me di quanto ritiene non costituisca una colpa per gli altri Senatori.

Mi si rimprovera anche di essere stato fra i promotori dell'ordine del giorno contro le sanzioni. Ora, qualunque sia il giudizio che si voglia dare della politica fascista in riguardo della Società delle Nazioni, dal momento che con la deliberazione di Ginevra sulle sanzioni si era determinato per l'Italia un acuto conflitto internazionale, io penso che era dovere dei cittadini italiani, qualunque fossero nella materia le loro precedenti opinioni, sostenere il proprio governo. Del resto l'ordine del giorno sulle sanzioni fu votato da un'enorme maggioranza del Senato. E in questa maggioranza figurano molti

qui devo ripetere che certo l'Ecc.ma Alta Corte di Giustizia non potrà nè vorrà usare due pesi e due misure.

Mi si addebita, infine, di avere aderito al fascismo e di essermene giovato o avere cercato di giovarmene per continuare la mia carriera, avendo aspirato a diventare Presidente del Consiglio di Stato.

Contro questo addebito assolutamente contrario ai fatti io protesto con tutte le mie forze nel modo più energico e categorico perchè tocca la mia onorabilità che è il mio più prezioso patrimonio.

Nel mio memoriale del 7 agosto che pare non sia stato tenuto presente ho esposto ampiamente come andarono le cose per la mia mancata nomina a Presidente del Consiglio di Stato. Tanto poco ho cercato di giovarmi dell'adesione al fascismo per scopi di carriera che nel momento in cui si rese vacante la carica e si pose la quistione della mia nomina (dicembre 1928) non avevo affatto aderito al fascismo. Se avessi cercato di giovarmi del fascismo a scopi di carriera, la prima cosa che avrei fatto sarebbe evidentemente stata di aderire al fascismo e chiedere la tessera. Ma questo non feci e non feci nessun passo per ottenere la tessera. Questa mi fu data d'ufficio nell'aprile del 1929 quando ogni quistione circa la mia nomina era cessata, essendo la carica stata conferita ad altra persona. E il fatto di non avere aderito al fascismo e di non essere iscritto al partito mi fu opposto da Mussolini come unica causa determinante della mancata nomina. La tessera mi fu data d'ufficio, come si vede, parecchi mesi dopo il collocamento a riposo che avevo chiesto in seguito alla mia preterizione, non volendo io restare nel Consiglio di Stato diminuito nel mio prestigio.

Certo, non si può elevare ad argomento di critica che io aspirassi alla Presidenza del Consiglio di Stato, dopo che avevo servito in quel consesso per 35 anni ed ero diventato il primo dei Presidenti di Sezione, sempre senza la minima ombra di ingerenza fascista, anche per ragioni di cronologia, essendo stato nominato Presidente di Sezione da Giolitti nel 1912. E potevo benissimo

aspirare alla carica, senza la possibilità di accusa d'intrigo, perchè allora non era prescritta la tessera fascista per conseguire la carica stessa. E' noto infatti che altri Grandi Ufficiali dello Stato hanno occupato i loro posti senza tessera fascista, come p. e. l'Avvocato Generale dello Stato Senatore Scavonetti. Nel resto è certo, in linea di fatto che, pur non avendo la tessera fascista, io ero effettivamente già stato nominato Presidente, mentre la mia nomina (vedere la lunga esposizione da me fatta in proposito nel mio memoriale del 7 agosto) fu annullata in seguito ad un'ingerenza dell'ultimissima ora di due gerarchi fascisti. Si aggiunga che se non fosse venuto il fascismo, si può ritenere con un grado di probabilità che rasenta la certezza, che io sarei stato nominato normalmente Presidente del Consiglio di Stato, dopo 35 anni di illibato servizio.

E' dunque chiaro che io sono stato una vittima del fascismo, visto che la mancata nomina a Presidente del Consiglio è stata per me fonte di danno morale e di danni materiali non indifferenti. Ed è veramente singolare che di una vittima del fascismo si voglia fare un profittatore di esso. Dal fascismo non ho avuto nè cariche nè vantaggi materiali ed è doloroso per me che alla fine della mia lunghissima vita pubblica nella quale ho sempre servito l'Italia e lo Stato con profondo amore e indefettibile devozione, mi si facciano degli addebiti che alla stregua dei fatti sento assolutamente di non meritare e che sono gravemente offensivi per me.

Con nota del 25 settembre a.e. all'Ecc.ma Alta Corte di Giustizia S. E. l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, e ciò ho rilevato esaminando, come era il mio diritto, il fascicolo che mi riguarda nella Cancelleria dell'Alta Corte, ha scritto quanto segue:

"Benchè quello che conta per giudicare quei Senatori è la loro condotta e passività in Senato di fronte al totalitarismo fascista ed alla sicura minaccia di guerra che ne conseguiva, indico alcuni esempi di Senatori procaccianti incapaci per nota incompetenza di recare qualsiasi contributo al buon andamento di Società anonime e di altre aziende in cui il regime fascista li impose per pagare la loro servilità senatoria. Nella lista che segue è inclusa

Schanzer - Consigliere Istituto Romano Beni Stabili

L'Alto Commissario Fto. Sforza".

Questa accusa si può scindere in due proposizioni:
la prima consiste nell'affermare che io sarei stato un Senatore procacciante che avrebbe brigato presso le autorità fasciste per farmi imporre come consigliere di amministrazione nell'Istituto Romano dei Beni Stabili e ciò come pagamento della mia servilità senatoria;

la seconda proposizione riguarda la mia presunta incapacità per nota incompetenza di recare qualsiasi contributo al buon andamento di Società anonime o di altre aziende."

Nego in modo assoluto la prima proposizione. Non sono mai stato un basso o vile intrigante che si vende la coscienza per un posto di consigliere di amministrazione. Nel caso concreto non solo non ho brigato presso nessuno e la mia nomina non è stata fatta per imposizioni fasciste, ma è stata fatta a mia insaputa da Alberto Beneduce che ritenne che io potessi recare un utile contributo all'andamento dell'Istituto. La nomina mi venne di sorpresa e mi fu comunicata dal Beneduce a cose fatte. Tutto ciò io affermo sul mio onore.

Per ciò che riguarda la seconda proposizione relativa all'asserita mia incapacità per nota incompetenza di recare qualsiasi contributo al buon andamento di Società anonime o di altre aziende, per cui la nomina doveva essere interpretata come pagamento di servilità senatoria, premetto che sono stato due volte Ministro del Tesoro e una volta Ministro delle Finanze, beninteso prima del fascismo, e che per molti anni ho fatto parte della Giunta Generale del Bilancio alla Camera dei Deputati e pure per un periodo di molti anni ho fatto parte della Commissione di Finanza del Senato.

E tutto ciò a prescindere dalle altrettanto note cariche amministrative da me coperte di Referendario, di Consigliere di Stato e di Presidente di Sezione precisamente della III Sezione del Consiglio di Stato per gli affari delle Finanze durante sedici anni. E' deplorabile che una lunga serie di governi dal 1892 in poi abbiano

mantenuto in così alti e delicati uffici persona così notoriamente incompetente nelle discipline finanziarie.

Dopo ciò non ho nulla da osservare in merito all'addebito della mia affermata completa notoria incompetenza e ne lascio l'apprezzamento all'Ecc.ma Alta Corte di Giustizia.

Credo così di avere assolto il mio dovere di rispondere agli addebiti che mi sono stati mossi.

Roma, 6 Ottobre 1944

(f^o) Carlo Schenzer

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

76

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
VICEGOVERNANTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il
fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emesso la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le san-
zioni contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la
decadenza di

SCHANZER Carlo, nato il 18 dicembre 1865 a Vienna, dalla ca-
rica di Senatore per avere, quale Presidente per due volte
di Uffici del Senato e quale Senatore nominato dal governo
fascista dopo l'assassinio Matteotti, firmatario dell'ordine
del giorno sul Gran Consiglio del fascismo e promotore del-
l'ordine del giorno contro le sanzioni, contribuito al mante-
nimento del regime fascista facendo funzionare il Senato e
facendovi approvare le leggi che distrussero gradualmente
tutte le libertà italiane;

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interes-
sato;

Letti gli art. 8 del D.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.
L. 13 settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

SCHANZER Carlo decaduto dalla carica di Senatore.

Roma, 21 ottobre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, li 6 novembre 1944

IL CANCELLIERE ~~CAPO~~ DELL'ALTA CORTE

S. Scianini

77
Roma, 25 Novembre 1944-

A Sua Eccellenza
Marchese Don Pietro Tomasi della Torretta
Presidente del Senato del Regno

R o m a

Mi permetto di comunicare all'Eccellenza Vostra per
cognizione copia di uno scambio di lettere fra S. E. Loren-
zo Maroni Presidente dell'Alta Corte di Giustizia e me.

Con la più alta considerazione

Carlo Schanzer

ASSS
Archivio storico del Senato della Repubblica

Eccellenza,

L'Alta Corte, secondo la lettera e lo spirito della legge, non è tenuta ad indicare le ragioni della decisione sulla richiesta di decadenza dalla carica di Senatore. L'ordinanza che chiude il giudizio non è, pertanto, motivata.

Nel richiamare, peraltro, secondo esigenze logiche e di struttura del provvedimento, i dati e gli elementi che rappresentano le premesse e contrassegnano le fasi e le modalità del procedimento, non si può non riprodurre, o convenientemente sintetizzare, gli addebiti portati a suo tempo a cognizione dell'interessato.

E' perciò che nella decisione a suo carico, e precisamente nello schematico riferimento degli addebiti già contestati, si legge che Ella fu nominato Senatore dal Governo fascista dopo l'assassinio Matteotti, giacchè detta circostanza Le era stata contestata con la nota 12/6 del 26 settembre 1944, e non perchè l'Alta Corte non si sia dato conto dell'erroneità di quell'elemento temporale.

Pertanto, è arbitrario desumere dal preteso errore di fatto la caducità dell'ordinanza di decadenza, che fu determinata non già dalla considerazione del suddetto dato di tempo, bensì dalla valutazione di tutto il complesso degli altri elementi che furono a Lei contestati e di quelli da Lei dedotti a difesa, e che furono desunti dall'esame della sua posizione, svolto in piena aderenza con la legge su basi esclusivamente politiche.

Comunque, se la decisione fosse fondata sul denunziato errore di fatto che è invece escluso, converrebbe invocare il rimedio della revisione, ove fosse possibile per legge.

Tanto riferisco per puro atto di cortesia, e non perchè l'Alta Corte sia tenuta a giustificare le sue decisioni.

Eccellenza

Avv. Prof. GARLO SCHANZER

Via Cornelio Celso, 7

IL PRESIDENTE W.

Fto. L. Maroni

79

Roma, 25 Novembre 1944-

A S. E. LORENZO MARONI
Presidente dell'Alta Corte di Giustizia
ROMA

Eccellenza,

Ho ricevuto la cortese lettera dell'E. V. in data 23 corr., ma dalla lettera stessa non traggio argomenti per mutare la tesi da me esposta nella mia lettera 13 corr. all'E. V., affermando che l'ordinanza 21 ottobre u. s. che mi riguarda è viziata da errore di fatto.

L'unico documento pubblico del procedimento di fronte al quale io mi trovi è appunto l'ordinanza in questione nella quale ricorre senza alcuna pubblica correzione o riserva, il grave errore di fatto da me denunciato il quale, sulla base di una documentazione ed impostazioni inizialmente errate, si è ripercosso su tutta la valutazione complessiva della mia posizione nel dibattito.

L'unica realtà positiva si è che rimane consacrata in un solenne pubblico documento l'asserzione errata che io sia un Senatore nominato dal governo fascista dopo il delitto Matteotti.

Così stando le cose, io non posso recedere dalla posizione presa con la mia lettera 13 novembre 1944 all'E. V.

Quanto ad un eventuale ricorso per revisione o revocazione del giudicato, io mi limito per ora a riservarmi in proposito ogni mio diritto.

Con osservanza

Carlo Schanzer

20 Febbraio 1945-

Signor Presidente
della Commissione per la revisione
degli Albi degli Avvocati e dei Procuratori
di R O M A
=====
Palazzo di Giustizia

Postilla al Memoriale del 12 Febbraio 1945

Mi abbisogna di fare una breve postilla a quella parte del mio memoriale nella quale si accenna alle linee direttive della mia politica estera ed alla Conferenza di Genova. Ho ricordato che la "linea della mia politica estera fu quella di un'intima collaborazione con le potenze che con l'Italia erano uscite vittoriose dalla grande guerra, cioè con la Francia e con l'Inghilterra e specialmente con quest'ultima, collaborazione che si manifestò in modo concreto durante la Conferenza di Genova".

Ma qui voglio e debbo aggiungere che, come organizzatore e dirigente della Conferenza di Genova nella mia qualità di Ministro degli affari esteri italiano fui il primo a invitare ad una Conferenza internazionale la Russia sovietica e ciò feci con una visione organica della necessità di una ricostruzione politica ed economica del nostro continente, dopo le distruzioni della guerra. Fu così abbattuto quella specie di cordone sanitario che era stato eretto intorno allo Stato sovietico posto in una condizione di assoluto isolamento. Durante la Conferenza feci ogni sforzo per reintrodurre la Russia nel circolo della vita europea, ma il tentativo per allora non riuscì perchè la mia azione, secondata dall'Inghilterra, fu invece avversata e frustrata da Poincaré e da Barthou. Tuttavia era stato gettato un seme che presto fruttificò. Due anni dopo (1924) fui relatore al Senato del trattato italiano di commercio con la Russia, il primo trattato che conteneva il riconoscimento formale de jure dell'Unione Sovietica.

Con osservanza

Fto. Carlo Schanzer

12 Feb 15 21

Signor Avv. G. Cannarsa
Presidente della Commissione
revisione albi Avvocati e Procuratori

R O M A

Palazzo di Giustizia

Alla richiesta della S. V. in data 30 dicembre 1944, relativa alla formazione dell'albo degli Avvocati ebbi a rispondere con mia lettera del 3 gennaio 1945 quanto segue:

"Siccome non esercito la professione rinuncio all'iscrizione nell'albo degli Avvocati e restituisco la scheda inviata. Distinti saluti. - Carlo Schanzer".

Rispondo oggi alla nuova richiesta che la S. V. con nota 26 gennaio 1945 mi rivolge nella sua qualità di Presidente della Commissione per la revisione degli albi degli Avvocati e Procuratori legali a termini del D. L. L. 27 luglio 1944 n. 159 sulle sanzioni contro il fascismo.

Con la detta nota, considerato che risulterebbe che io abbia partecipato attivamente alla vita politica del fascismo quale Senatore e Ministro di Stato (dal 18 dicembre 1928) mi si invita a presentare le mie deduzioni.

Anzi tutto riempio la scheda che mi è stata inviata. Se non che, all'infuori delle risposte monosillabiche che dovrò dare alle diverse interrogazioni della scheda, sarà indispensabile poi che mi trattenga più specialmente su due numeri del questionario, cioè sui numeri 17 e 30 (n. 17: E' stato Senatore? - 30: Ha tenuto discorsi di carattere politico?). Riguardo a questi due numeri non potrei esaurire il mio compito, in relazione agli addebiti contestatimi, in questa sede, con un semplice si o no. Le due risposte sui due numeri in questione quindi si concreteranno nella presente memoria che mi permetto di presentare a codesta Onorevole Commissione. Ed in linea preliminare mi si consenta di fare qualche breve cenno anche a cose del periodo prefascista, e ciò per la migliore comprensione della mia azione durante l'impero del fascismo.

Sono vecchio, quasi ottantenne, ed ho dietro di me un lungo corso di vita amministrativa e politica. Ho servito per 58 anni lo Stato nei pubblici Uffici e ho fatto parte per più di 40 anni del Parlamento (16 di deputazione e quasi 25 di appartenenza al Senato del Regno). In questo lungo periodo di tempo ho certo commesso, come tutti, degli errori, ma ho sempre agito secondo le ispirazioni di un'onesta convinzione e di un fervido devoto amore della Patria.

Prima di ogni altra deduzione tengo a constatare che non sono un Senatore fascista, come è stato erroneamente affermato, ma sono un Senatore nominato parecchi anni prima del fascismo e cioè il 7 ottobre 1919 dal Gabinetto Nitti. E' questo un punto principale della mia difesa sul quale devo insistere alquanto.

E qui occorre una premessa sul metodo di questa mia difesa. L'addebito fattomi davanti a codesta Onorevole Commissione è così formulata: Ha partecipato attivamente alla vita politica del fascismo quale Senatore e quale Ministro di Stato. Si tratta, come si vede, di un addebito generico per rispondere al quale devo necessariamente far capo agli addebiti specifici che mi sono stati mossi in altra sede, cioè davanti all'Alta Corte di Giustizia, nella mia qualità di Senatore. Le due procedure sono perfettamente distinte ed il procedimento in questa sede è autonomo e indipendente da ogni altro procedimento; ma poichè anche in questa sede si fa capo alla mia qualità di Senatore, debbo, per indeclinabile necessità di difesa, riferirmi agli addebiti specifici fattimi nell'altra sede.

Tornando alla questione dell'epoca della mia nomina a Senatore, devo ricordare che l'atto di accusa 26 settembre 1944 davanti all'Alta Corte diceva testualmente: "Lo Schanzer (iscritto al partito nazionale fascista dal 1929) fu nominato dal governo fascista dopo l'assassinio Matteotti".

Nella mia memoria difensionale davanti all'Alta Corte in data 6 ottobre 1944 io ebbi a scrivere quanto segue:

"Comincio dal notare che il documento (l'atto di accusa) è incorso in una svista la cui correzione ha però importanza

83

fondamentale e dev'essera fatta prima di procedere a qualsiasi altra deduzione. L'atto di accusa, infatti, afferma che fui nominato dal governo fascista dopo il delitto Matteotti. Invece, come ho ricordato nel mio memoriale del 7 agosto e come del resto risulta dall'elenco alfabetico ufficiale dei Senatori e dagli atti del Senato, fui nominato non solo prima del delitto Matteotti, ma anche prima dell'avvento del fascismo al potere!

Malgrado questa esplicita messa a punto l'ordinanza dell'Alta Corte del 21 ottobre 1944 con la quale sono stato dichiarato decaduto dalla carica di Senatore riproduceva il grave errore di fatto circa la data della mia nomina a Senatore.

Dopo ciò e per ciò io indirizzai a S. E. Lorenzo Maroni, Presidente dell'Alta Corte, una nota in data 13 novembre 1944 nella quale era detto:

"Essendoci mantenuto l'errore nell'ordinanza emanata per togliermi la carica di Senatore debbo ritenere che nè il mio memoriale del 7 agosto nè la mia memoria difensiva del 7 ottobre u. s. siano stati tenuti presenti nel giudicare il mio caso, cosicchè quindi il giudizio si è svolto e la decisione è stata emanata in base ad un errato presupposto che non può non avere falsato la decisione stessa a mio danno. Mi premava rilevare per la verità e per la realtà delle cose come si è svolto il giudizio, cioè in modo da rendere inefficace, cioè caduca l'ordinanza 21 ottobre 1944, perchè tale ordinanza è viziata manifestamente da errore di fatto".

Sono informato che S. E. Maroni non ammette la mia opinione riguardo all'errore di fatto in cui sarebbe incorsa l'ordinanza per la mia decadenza dalla carica di Senatore e ritiene che nella ordinanza stessa non si poteva fare a meno, come riferimento all'atto di accusa, di ripetere che io ero stato nominato Senatore dal governo fascista dopo l'assassinio Matteotti. Ma l'Alta Corte, afferma S. E. Maroni, si era ben dato conto della erroneità di quell'elemento temporale e la dichiarazione della decadenza fu determinata non già dalla considerazione del suddetto dato di tempo, ma dal complesso degli addebiti a me contestati.

84

Ora io, naturalmente, mi guardo bene dall'elevare il menomo dubbio sulle affermazioni dell'eminente magistrato o di polemizzare con lui in punto di diritto, ma per la necessità della mia difesa in questa sede debbo pure esporre alcune considerazioni sull'argomento.

Se la ripetizione dell'errore circa la data della mia nomina a Senatore fu un semplice riferimento all'atto di accusa e fu dovuto ad una semplice schematizzazione di tutto il procedimento a mio carico, l'ordinanza 21 ottobre avrebbe dovuto ripetere tutti gli addebiti a me mossi dall'accusa, tra gli altri il grave addebito di essermi io valso o di avere cercato di valermi della mia adesione al fascismo per essere nominato Presidente del Consiglio di Stato. Ma quest'addebito dell'accusa fu evidentemente abbandonato e non se ne fa più cenno nell'ordinanza di decadenza. Si è dunque usata una scelta nella ripetizione degli addebiti risultanti dall'accusa. Non si sono ripetuti nè menzionati quelli che non si volevano mantenere e si sono ripetuti e menzionati gli altri, come quelli di avere io presieduto, negli anni 1925 e 1926, degli Uffici del Senato. Ed è opportuno al proposito, per maggiore chiarezza, riportare il testo dell'ordinanza di decadenza: "Vista la richiesta dell'Alto Commissario per la decadenza di Schanzer Carlo dalla carica di Senatore per avere quale Presidente per due volte di Uffici del Senato e quale Senatore nominato dal governo fascista dopo l'assassinio Matteotti, firmatario dell'ordine del giorno contro le sanzioni, contribuito al mantenimento del regime fascista" ecc.

Se dunque nell'ordinanza di decadenza non si è più parlato degli addebiti che si volevano escludere, l'averne riparlato nella ordinanza dell'addebito della mia nomina fascista a Senatore significa che tale addebito diventava una parte integrante della valutazione complessiva del mio caso.

Non posso quindi recedere dalla mia tesi. L'unico documento pubblico del procedimento di fronte al quale io mi trovi è l'ordi-

nanza in questione nella quale ricorre, senza alcuna pubblica correzione e senza alcuna riserva, senza alcun chiarimento nè alcuna spiegazione, il grave errore di fatto da me denunciato il quale, sulla base di una documentazione ed impostazione inizialmente errata, si è ripercosso in tutta la valutazione complessiva della mia posizione nel dibattito.

L'unica realtà positiva si è che rimane consacrato in un solenne pubblico documento che io sia un Senatore nominato dal governo fascista dopo il delitto Matteotti".

Passerò fra poco all'esame degli altri addebiti che mi sono stati contestati nella mia qualità di Senatore.

Ma prima di entrare in quest'argomento mi sia lecito un breve accenno alla mia azione pubblica nel periodo prefascista, e ciò per indicare le origini e le prime orientazioni della mia vita politica e le vicende di essa un quanto possano avere un riflesso sul giudizio che in questa sede si deve dare.

Fui eletto deputato alla fine del 1903 e feci parte del partito democratico liberale.

Nel 1906 entrai nel Gabinetto Giolitti come Ministro delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni nonché dei servizi marittimi commerciali. Tenni questa carica per poco meno di quattro anni durante i quali sostenni l'aspra lotta per le convenzioni marittime, intese a spezzare il trust delle compagnie italiane di navigazione collegate col Lloyd austriaco che cercavano di jugolare lo Stato.

Nel 1919 feci parte dei tre successivi Gabinetti Nitti, prima come Ministro del Tesoro, poi come Ministro delle Finanze e poi di nuovo come Ministro del Tesoro.

Nel febbraio 1922 fui assunto come Ministro degli Esteri nel Gabinetto Facta e nell'agosto di quell'anno venni riconfermato per la stessa carica nella seconda formazione ministeriale di Facta.

Chiedo venia di ricordare questi fatti. Non lo faccio certo per vantarmi del mio passato politico, ma unicamente per mettere in evidenza che se ho coperto alte cariche nello Stato e che se per sei volte mi furono affidate funzioni ministeriali, ciò accadde esclusivamente in tempi che non avevano nulla a che fare col fascismo.

I miei primi contatti col fascismo sono anteriori all'avvento del fascismo al potere, risalgono, cioè, al periodo in cui coprivo la carica di Ministro degli affari esteri.

Alla Conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti e per gli affari dell'Estremo Oriente alla quale ero stato inviato in qualità di Capo della Delegazione italiana del Governo Bonomi-Della Torretta, procedetti in istretto accordo col Signor Hughes, Presidente americano della Conferenza e con la Delegazione britannica presieduta da Balfour, ed ottenni la parità navale dell'Italia con la Francia.

Presto si manifestarono i miei conflitti col fascismo. La linea della mia politica estera fu quella di un'intima collaborazione con le potenze che con l'Italia erano riuscite vittoriose dalla grande guerra, cioè con la Francia e con l'Inghilterra, e specialmente con quest'ultima. Tale collaborazione si manifestò in modo concreto durante la Conferenza di Genova e successivamente durante la Conferenza che nel giugno-luglio 1922 ebbi a Londra coi Ministri inglesi Lloyd George, Balfour e Winston Churchill.

Per questa politica fui violentemente attaccato dalla stampa fascista che mi accusava di essere troppo amico dell'Inghilterra.

Un'altra causa di attrito fra me è il fascismo derivò dalle mie relazioni con la Jugoslavia. Io avevo lungamente negoziato con quel paese gli accordi che furono poi firmati a Roma il 23 ottobre 1922. Erano accordi di collaborazione politica ed economica. Pochi giorni prima della marcia su Roma il quadrumviro Michele Bianchi venne da me alla Consulta e a nome di Mussolini e del partito fascista m'intimò di non firmare i detti accordi che erano approssimativamente avvertati dai fascisti.

Respinsi senz'altro l'intimazione e firmai gli accordi il 23 ottobre 1922, cinque giorni prima dell'entrata delle camicie nere a Roma.

Io mi sono opposto agli inizi del fascismo, nel quale sono entrato, come ho già detto, solo dopo sette anni dalla marcia su Roma, per concessione d'ufficio della tessera fascista. Mi sono opposto agli inizi del fascismo perchè durante la marcia su Roma ho firmato come Ministro il manifesto dello stato d'assedio, dove la mia firma

figura vicino a quelle di Giovanni Amendola e Marcello Coleri.

Mi si è rimproverato che nei primi anni del fascismo io abbia presieduto degli Uffici del Senato. Effettivamente mi capitò di presiedere nel 1925 il VI Ufficio per pochi giorni (dal 6 giugno al 13 giugno) e nel 1926 il II Ufficio (dal 7 gennaio al 15 marzo). E' da notare che in quel torno di tempo gli Uffici del Senato, più che dei veri efficienti organismi politici, erano dei semplici meccanismi per rendere più sollecito il lavoro parlamentare. I componenti di ciascun Ufficio si estraevano a sorte, le sedute degli Uffici duravano in generale pochi minuti per la designazione dei membri che dovevano far parte dell'Ufficio centrale che preparava poi la relazione da presentarsi all'Assemblea plenaria.

I disegni di legge trattati nei due indicati Uffici sotto la mia presidenza furono nella grande maggioranza di carattere puramente tecnico e amministrativo, pochi i disegni di legge di rilevanza politica. Per puro errore materiale furono attribuiti alla mia presidenza i disegni di legge sulle società segrete e sull'accademia d'Italia, che furono invece trattati da altri Uffici e da Commissioni speciali. Fra i disegni di legge più specificamente politici, il più importante fu quello sulla Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, che venne ampiamente approvato anche da Senatori oggi dichiarati immuni da ogni pecca di fascismo. Accettai di essere il relatore di questo disegno di legge, non già per rendere un servizio al fascismo, ma per continuità di pensiero politico. Infatti, tale disegno di legge mi apparve come un tentativo da non respingersi di attuare, almeno in parte e di avviare all'attuazione, alcune idee politiche e sociali di cui io mi ero fatto sostenitore fin dal 1911 con un articolo pubblicato nella "Nuova Antologia", intitolato: "Lotta e collaborazione di classe". Io pensavo allora, come penso anche oggi, che il progresso sociale non proceda soltanto per via di lotta, ma anche per via di convergenza d'interessi e di associazione, mediante il contemperamento della lotta e della collaborazione di classe. Le classi sociali debbono saper frenare i loro egoismi in un continuo sforzo di equilibrio e di reciproco adattamento. E nel riferire al Senato insistetti sul principio della elettività delle cariche sindacali e corporative la quale si sarebbe riso-

luta in una "specie di rappresentanza popolare. Questo principio venne poi nell'applicazione pratica della legge obliterato e sostituito dalla prassi della designazione dall'alto, così come altri principi informativi della legge furono nel loro spirito mutati e deformati.

Faccio notare per quanto riguarda il disegno di legge 360, che nell'elenco comunicatomi dalla Segreteria del Senato l'intestazione del disegno di legge stesso non è: "Conferimento della laurea ad honorem agli studenti caduti per la causa fascista, ma conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti dopo la guerra, per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria? E all'intestazione corrispondeva il contenuto del disegno di legge e la relazione ministeriale; documenti nei quali si parla sempre solo di studenti caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria, non mai di studenti fascisti. Perciò non diedi importanza particolarmente politica al disegno di legge che non attirasse la mia particolare attenzione, come non attirasse neppure quella degli altri intervenuti all'Ufficio, nel quale non diede luogo ad alcuna discussione. Lo stesso si dica del disegno di legge 393 sulla istituzione dell'Opera Balilla la cui intestazione portava il nome di un leggendario eroe nazionale, senza alcun accenno al fascismo. L'intestazione del disegno di legge era: "Istituzione dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per la educazione fisica e morale della gioventù". E dalla relazione ministeriale appariva solo il generico proposito di preparare la gioventù al servizio militare e di curare la sua educazione fisica e sportiva.

Nei primi anni del regime fascista i liberali, come è noto, appoggiarono il fascismo. Nella seduta del Senato del 26 giugno 1924, pur dopo il delitto Matteotti ma quando, è vero, sulle relative circostanze e responsabilità regnava ancora il buio, fu presentato un ordine del giorno Melodia, la cui seconda parte implicava un voto di fiducia sulla politica del governo. E questo ordine del giorno fu votato da me, ma fu votato anche da Senatori oggi immuni da imputazioni di fascismo, come Calisse, Casati, Contarini, Croce, Romeo delle Torrazze, Sechi.

Il 5 dicembre di quello stesso anno 1924 ebbe luogo nel Senato una grande discussione sulla politica interna del governo fascista

In quell'occasione, con un voto di astensione, negai a Mussolini la fiducia, facendo una dichiarazione di voto della quale riporto qui la parte conclusiva.

"Non posso essere convinto che il contenuto delle dichiarazioni fatte nel giugno scorso dall'On. Mussolini abbia avuto la sua piena realizzazione, mentre devo constatare che il fascismo non si è ancora spogliato del suo spirito dittatoriale, della sua tendenza all'illegalismo e alla violenza. Noi oggi ci troviamo di fronte a manifestazioni politiche di grande importanza, alle dichiarazioni fatte da Mussolini nell'altro ramo del Parlamento ed oggi in parte qui riconfermate in Senato, dichiarazioni con le quali egli insiste in un programma di normalizzazione che mi auguro sia al più presto attuato. Ma ciò non toglie che oggi il mio stato d'animo, più che quello della tranquilla fiducia, sia quello dell'attesa. Quindi mi astengo. Non voto contro perchè credo che tutti gli uomini responsabili debbono oggi sforzarsi di evitare possibili turbamenti nel Paese e perchè non voglio col mio voto oppormi all'esperimento di normalizzazione che oggi l'On. Mussolini ci ha nuovamente promesso".

Mi si contesta di avere firmato l'ordine del giorno sul Gran Consiglio del fascismo il 15 novembre 1928. A quella data io facevo ancora parte del Consiglio di Stato ed ero quindi un magistrato. Come magistrato credevo di non dover respingere un disegno di legge che creando un Corpo consultivo per certe leggi rappresentava, comunque, per il governo fascista una autolimitazione dei suoi poteri assoluti in certe importanti materie. Non bisogna dimenticare che prima di allora il Gran Consiglio del fascismo esisteva ugualmente, con la differenza che non era tracciato nessun limite alla sua attività che poteva dilagare in tutti i campi della vita pubblica.

E' da notare anche che nell'appello nominale per l'approvazione del disegno di legge in parola votarono favorevolmente ad esso non pochi Senatori che oggi figurano nella lista dei Senatori immuni da ogni addebito. E penso che non si potrà nè si vorrà fare una colpa a me di quanto si ritiene non costituisca una colpa per gli altri Senatori.

Mi si rimprovera anche di essere stato fra i promotori dell'ordine del giorno contro le sanzioni. Ora, qualunque sia il giudizio che

si voglia dare della politica fascista, in riguardo alla Società delle Nazioni, dal momento che con la deliberazione di Ginevra con le sanzioni si era determinato per l'Italia un acuto conflitto internazionale, io penso che era dovere dei cittadini italiani, qualunque fossero nella materia le loro precedenti opinioni, sostenere il proprio governo. Del resto l'ordine del giorno sulle sanzioni fu votato da un'enorme maggioranza del Senato. E in quella maggioranza figurano molti dei 117 senatori dichiarati oggi immuni da ogni addebito. Anche qui non si vorranno nè si potranno usare due pesi e due misure.

Mi si era addebitato infine, come ho già detto, di avere aderito al fascismo e di essermene giovato o avere cercato di giovarmene per continuare la mia carriera, avendo aspirato a diventare Presidente del Consiglio di Stato.

Contro questo addebito assolutamente contrario ai fatti ho protestato nei miei memoriali con tutte le mie forze e nel modo più energico e categorico perchè toccava la mia onorabilità che è il mio più prezioso patrimonio. Potrei forse dispensarmi dal fermarmi ancora una volta su questo addebito, visto che, come ho più sopra esposto, non se ne fa più cenno nell'ordinanza per la mia decadenza. Ma è conveniente riferire i particolari di questa vicenda, perchè molto meglio di ogni altra cosa essa caratterizza i miei rapporti col fascismo.

Dirò dunque che tanto poco ho cercato di giovarmi dell'adesione al fascismo per scopi di carriera che nel momento in cui si rese vacante la carica e si pose la questione della mia nomina (dicembre 1928) non avevo affatto aderito al fascismo. Se avessi cercato di giovarmi del fascismo a scopi di carriera, la prima cosa che avrei fatto sarebbe evidentemente stata di aderire al fascismo e chiedere la tessera. Questa mi fu data d'ufficio nell'aprile del 1929 quando ogni questione circa la mia nomina era cessata, essendo la carica stata conferita ad altra persona. E il fatto di non avere aderito al fascismo e di non essere iscritto al partito mi fu opposto da Mussolini come unica causa determinante della mancata nomina. La tessera mi fu data d'ufficio, come si vede, parecchi mesi dopo il collocamento a riposo che avevo chiesto in seguito alla mia preterizione, non volendo io restare nel Consiglio di Stato diminuito nel mio prestigio.

Del resto è certo, in linea di fatto che, pur non avendo la tessera fascista, io ero effettivamente già stato nominato Presidente, mentre la mia nomina fu annullata in seguito ad un'ingerenza dell'ultimissima ora di due gerarchi fascisti. Si aggiunga che se non fosse venuto il fascismo, si può ritenere con un grado di probabilità che rasenta la certezza, che io sarei stato nominato normalmente Presidente del Consiglio di Stato, dopo 35 anni di illibato servizio.

E' dunque chiaro che io sono stato una vittima del fascismo, visto che la mancata nomina a Presidente del Consiglio è stata per me fonte di danno morale e di danni materiali non indifferenti. Ed è veramente singolare che di una vittima del fascismo l'accusa abbia voluto fare un profittatore di esso. Dal fascismo non ho avuto nè cariche nè vantaggi materiali di sorta. Il titolo di ministro di Stato è un semplice titolo a cui sotto il regime fascista non corrispondevano nè funzioni nè remunerazioni e mi fu conferito non certo per benemerienze fasciste che non potevo avere non essendo nel partito, ma unicamente, secondo mi disse esplicitamente in un nostro colloquio del 9 dicembre 1928 Mussolini, per darmi una pubblica attestazione di stima la quale - sono parole testuali di Mussolini - sarebbe valsa a salvaguardare la mia posizione morale davanti a tutti gli Italiani.

Comunque, è doloroso per me che alla fine della mia lunghissima vita pubblica nella quale ho sempre servito l'Italia e lo Stato con profondo amore e indefettibile devozione, mi si siano fatti degli addebiti che alla stregua dei fatti sento assolutamente di non meritare e che sono gravemente offensivi per me.

L'accusa in questa sede mi attribuisce di avere partecipato attivamente alla vita politica del fascismo quale Senatore e Ministro di Stato (dal 18 dicembre 1928)

Per ciò che riguarda la qualifica di Ministro di Stato non è da parlare, per le ragioni, già dette, di una partecipazione qualsiasi alla vita politica, non avendo i Ministri di Stato sotto il

regime fascista esercitato alcuna funzione politica.

In quanto alla mia attività di Senatore, ho risposto, punto per punto, agli addebiti specifici che mi sono stati mossi. Genericamente, poi, posso affermare che la mia azione di Senatore fu quella normale di un membro dell'alta assemblea legislativa.

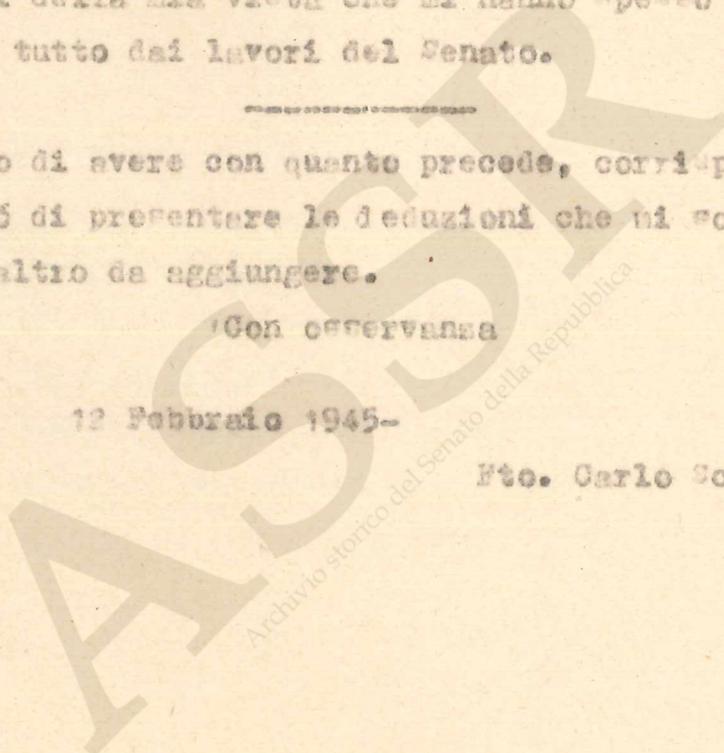
Nell'ultimo periodo, inoltre, i miei dissensi politici col fascismo, comuni a quelli della grande maggioranza del Paese, non hanno potuto trovare una manifestazione pubblica per le dolorose condizioni della mia vista che mi hanno spesso obbligato ad astenermi del tutto dai lavori del Senato.

Crede di avere con quanto precede, corrisposto adeguatamente al compito di presentare le deduzioni che mi sono state richieste e non ho altro da aggiungere.

Con osservanza

12 Febbraio 1945-

Fto. Carlo Schanzer



Senatore SCHANZER

93

Archivio storico del Senato della Repubblica



Lucifer

Schauer

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

frag. 181

SEGRETERIA

Federazione di *Roma*

Fascio di *Roma*

SCHEDA PERSONALE

dell'On.

Schauzer S. G. Avv. Carlo

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno *15 Aprile* dell'anno *1929* e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di *Roma*).

L'anzianità retrodatata al giorno *1° Marzo* dell'anno *1926* gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

spontaneamente senza indicarne le ragioni

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore SCHANZER avv. Carlo di

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.			29 aprile 1897		Estero
Cavaliere Ufficiale			8 luglio 1903		Estero
Commendatore.					
Grande Ufficiale					
Gran Cordone.	29 maggio 1913		1 gennaio 1909		M. P.

Altri Ordini Cavallereschi:

.....